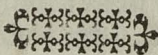
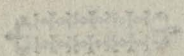
L' ECCLESIASTICO ISTRUITO
NEL SIGNIFICATO
DE' MISTERI DELL' UFIZIO DIVINO

L' ECCLESIASTICO
ISTRUITO
NEL SIGNIFICATO
DE' MISTERI
DELL'
UFIZIO
DIVINO

Opera raccolta da varj Autori

Dal Dottore

PAOLO
MEDICI

Sacerdote, e Lettor Pubblico Fiorentino.

IN FIRENZE, M.DCC.XIV.

Nella Stamperia di S A. R.

Con Licenza de' Superiori.

All' Illustr.mo e Rever.mo Monsignore

ORAZIO
PANCIATICHI

VESCOVO DI FIESOLE, CONTE DI TURICCHI, ec.

Ebbene tutte le Virtù maravigliosamente risplendono nella persona di V.S. Illustrissima, conosciuta dal Mondo tutto per vera idea, ed esemplare degli Ecclesiastici, e de' Prelati, la Carità però, come Regina di esse, spicca sopra ogni modo, qual

Sole fra i Pianeti, e le altre ſupera, e ſopravanza. Sono di queſta verità teſtimonj tutti coloro, che per eſporre le loro ſpirituali, e temporali biſogne, ſi preſentano, e s'inchinano alla giornata davanti a V. S. Illuſtriſſima, e reſtano per l'ammirazione ſorpreſi, in vedendo la dolcezza del benigniſſimo tratto di Lei, e le ſtraordinarie maniere, colle quali vengono accolti, e conſolati. Uno di eſſi, conforme poſſo atteſtare ingenuamente, ſon'io, il quale tutte le volte, che mi ſi è preſentata la ſorte propizia di tributarle i miei oſſequj, ſon rimaſo attonito, e in certo modo incantato, per vedermi ſenza verun mio merito, colla ſua innata affa-

affabilità, e caritativo ragionamento confortato, e animato, a proſeguire gli ſtudj, e le Lezioni della Scrittura, cotanto neceſſaria al Clero, e di ciò non contenta, ſi è anche degnata V.S. Illuſtriſſima d'intervenire perſonalmente ad aſcoltarmi, e colla ſua preſenza, e con fervoroſe eſortazioni, incoraggire i miei Studenti, a continuare con una ſeria applicazione alle Sacre Lettere, da' Canoni molte fiate al Clero preſcritte, e inculcate. E giacchè a favore degli Eccleſiaſtici miei uditori ho giudicata util coſa dare alla luce il preſente Libretto, nel quale ſi contiene una ſpiegazione de' Miſterj, che ſi rinchiudono nell'Ufizio Divino,

non sò qual maggior decoro poſſa dar' io alla mia Opera, che proccurando, che eſca ſotto i benigni auſpicj di V.S. Illuſtriſſima, Prelato così amante delle coſe ſacre, e ſingolar Protettore de' Profeſſori delle medeſime. Supplico pertanto la pietà di V. S. Illuſtriſſima a degnarſi di gradire queſta mia piccola offerta, riſguardando non già al dono, ma all' affetto ben grande con cui è dato. Con che profondamente inchinandomi, e baciandole il Sacro Lembo, reſto

Di V. S. Illuſtr.ma e Rever.ma

Umiliſs. e Devotiſs. Servo
Paolo Medici.

ALLA GIOVENTÙ ECCLESIASTICA Fiorentina.

NOn vi ha dubbio, che a noi essendo toccato in sorte di essere dispensatori de' Misterj del Signore, corra un' obbligo molto stretto di essere pienamente informati del significato di essi, sì per esercitarli con maggiore attenzione, e con singolar riverenza, siccome per poter rendere ragione a' Laici, quando delle cose sacre, come maestri, e professori, saremo sovente interrogati. Se altrimenti noi operassimo, si verificherebbe in noi quella mostruosità, che già osservavasi tra Farisei anticamente, compianta, e deplorata dalle viscere caritative del Redentore, di esser privi di luce, e condottieri di altri ciechi. Io vi confesso il vero, che ho mai sempre provato un gran rammarico nel mio cuore, in vedendo, che gli Ecclesiastici usino particolar diligenza negli studj delle profane Lettere, e nelle erudizioni de' fatti del Gentilesimo, quando da' Sacri Canoni, e in modo particola-

re dal Sacrosanto Concilio di Trento, vien loro imposto lo studio delle cose sacre, e la cognizione delle misteriose funzioni del Cristianesimo. Per questo ho intrapresa la fatica di spiegarvi, coll'occasione delle Lettere Sacre, che nello Studio Fiorentino io professo, anche i sensi della Sacra Scrittura, e la vera interpretazione di essa, dalla Cattolica Chiesa somministrata. E avendo io osservata per lungo tempo la vostra costanza, e che non vi siate lasciati vincere dalla fatica, e dal naturale rincrescimento, mi sono sempre più animato a proseguire la mia servitù verso di voi, e ad accogliervi in pubblico, e in privato, con quel tenero sentimento di cordiale benevolenza, che io debbo, e voi meritate. E perchè non è men necessario a un' Ecclesiastico la notizia della Scrittura, che de' Misterj, che si rinchiudono nell' Ufizio Divino, quale recitiamo per obbligo speciale ogni giorno, ho deliberato di porvi in un piccolo Libretto davanti agli occhi la rappresentazione del significato di esso, così in generale, come in particolare di ciascheduna ora, del corrente in ogni tempo, e poi de' Santi. Nè crediate, che quello, che in questo Li-

Libro vi dico, sia invenzione del mio capriccio, ma sappiate, che è un'estratto di quanto hanno scritto i più gravi Autori, che di questa materia hanno trattato; come sono, il Durando, il Gavanto, il Magri, l' Azorio, il Macigni, e altri molti, e giacchè ho in realtà osservato, che tutti questi Autori da me citati hanno cavato dal sopranominato Durando, ho giudicato ancora io di non allontanarmi da quello, che intorno a' Sacri Riti egli ha registrato. Per lo che, quando voi non trovate citazione alcuna, sappiate, che il sentimento di quanto dico, è del Durando, quando poi ho giudicata ragionevol cosa il seguitare il parere di altri Autori, con tutta la diligenza gli ho citati. Vi prego a gradire l' ingenuità del mio cuore, colla quale questa piccola Operetta io vi presento, assicurandovi, che il tempo tutto io lo spendo in attuale vostro servizio, compilando Opere Sacre, per facilitarvi l' intelligenza della Scrittura, affinchè si scemi a voi la fatica, che in questi studj ritrovereste. Vi prego a tener memoria di me nelle vostre Orazioni, che è quanto da voi dimando in ricompensa della mia servitù, e del grande amore, che vi professo.

AP-

APPROVAZIONI.

IL Molto R. P. Gio: Gualberto di S. Sigismondo de' Cherici Regolari Poveri della Madre di Dio si compiaccia di rivedere colla solita sua attenzione questa Opera intitolata *L' Ecclesiastico Istruito nel significato de' Misterj dell' Ufizio Divino* raccolta da varj Autori dal R. P. Paolo Medici Dottore in Sacra Teologia, e Lettor Pubblico Fiorentino, e se vi sia cosa alcuna repugnante alla nostra Santa Fede Cattolica, e contraria alli buoni costumi, si contenti di riferire puntualmente i suoi sentimenti.

Data questo dì 11. Gennajo 1713. ab Inc.

Niccolò Castellani Vic. Gen.

Illustriss. e Reverendiss. Monsignore.

NElla lettura, e revisione della presente Opera da me con molto godimento del mio animo fatto, non ho trovato cosa, che repugni alla nostra Santa Fede Cattolica, e sia contraria a' buoni costumi: anzi giudico, che per le ben fondate, e pie erudizioni, e considerazioni, che contiene, qualunque Ecclesiastico pienamente istruito nel significato de' Misterj dell' Ufizio Divino debba con maggiore attenzione, e divozione recitarlo.

Dalla Madonna de' Ricci questo dì 15. Gennajo 1713. ab Inc.

Gio: Gualb. di S. Sigism. delle Scuole Pie.

Attesa la sopraddetta Relazione si stampi.

Niccolò Castellani Vic. Gen.

Si stampi.

Fr. Bernardino Frachia di Valenza Vic. Gen. del S. Ufizio di Firenze.

Si stampi.

Filippo Buonarruoti Senat. e Aud. di S. A. R.

DELL' UFIZIO DIVINO IN GENERALE.

CAP. I.

D. CHe cosa è Ufizio Divino?

M. E' una lode, che si dà a Dio, e si esprime esternamente colla voce, per istituzione speciale di S. Chiesa.

D. Perchè questa lode, che si dà a Dio, si chiama con questo nome d' Ufizio?

M. Questa voce deriva dal verbo latino *Efficio*, *Efficis*, e significa un' atto proprio di qualche persona, la quale dee esercitare quel tanto che conviene allo stato suo, e perchè l' atto degli Ecclesiastici, per essere eglino consacrati a Dio, dee essere lodare, e benedire continuamente Iddio, però questa lode, è intitolata con questo nome di Ufizio.

D. In qual tempo cominciò questa obbligazione nella Chiesa di Dio agli Ecclesiastici?

M. Sono varie le sentenze de' Dottori intorno a questo, si trovano citate dall'Azorio *part.* 1. *libr.* 10. *cap.* 1. la vera a mio credere, è conforme asserisce il Gavanto nel libro intitolato *Commentaria in Rubricas Breviari Romani*, *sect.* 1. *cap.* 2. che gli Apostoli ritenessero dal costume Giudaico alcune ore prefisse per orare. Si legge negli Atti degli Apostoli *cap.* 2. che Pietro con gli altri tutti oravano a Terza, e nel *cap.* 10. si trova, che Pietro orava nell' ora Sesta; si registra nel *cap.* 3. che S. Pietro, e S. Giovanni andavano a orare nel Tempio a ora di Nona. Si vede dal *cap.* 16. che Paolo, e Sila oravano a mezza notte: queste medesime ore prescrissero gli Apostoli a' Fedeli; è ben vero però, che i due Gelasi Pontefici, primo, e secondo, e S. Damaso, hanno istituite, e approvate varie formule per la recitazione di questo Ufizio.

D. Per qual cagione il libro nel quale son registrati i Divini Ufizj, si chiama con questo nome Breviario Romano?

M. Perchè contiene in maraviglioso Compendio i principali misterj della Divina Scrittura, i più nobili detti de' Santi Padri, e le gesta più rinnomate de' Santi. Si chiama Romano, perchè queste cose tutte le ha inserite in esso, e le ha approvate la Santa Chiesa Romana.

D. Perchè le Orazioni, che recitiamo nel Divino Ufizio si chiamano ore Canoniche?

M. Vuol dire tempo regolato, perchè si danno le lodi a Dio ne i tempi prescritti, e ordinati da Santa Chiesa.

D. Perchè sette sono le ore Canoniche?

M. Sette sono in realtà le ore Canoniche, quantunque non sia mancato chi abbia asserito, che siano otto, assegnando le Laudi come ora distinta dal Mattutino. La comune sentenza però de' Padri è, che sette siano le ore Canoniche. La Chiesa le ha isti-

tuite in questo numero, a imitazione del Santo David, il quale nel Salmo 118. cantava, *Septies in die laudem dixi tibi*. Oltredichè il numero settenario è misterioso, conforme osserva l' eruditissimo Domenico Magri nel suo Jerolexicon alla voce *horæ Canonicæ*. 1. nel settimo giorno dopo la creazione del Mondo riposò Iddio dalle sue opere. 2. dopo la settima Settimana scorsa dall' uscita degli Ebrei dall' Egitto diede Mosè la Legge al Popolo d' Israel, e istituì la Solennità della Pentecoste. 3. sette volte circondarono i Sacerdoti le mura di Gerico, e alla fine caddero, ed essi trionfarono del nemico. 4. sette sono i Sacramenti della Legge di Grazia. 5. sette sono le petizioni, che c' insegnò il Signore a chiedere nel Pater noster. Altri molti sono i misterj, che si contengono nel numero settenario, quali per brevità si tralasciano.

D. Perchè il luogo dove Salmeggiano i benefiziati delle Chiese Cattedrali, e Collegiate si chiama Coro?

M. Co-

M. Coro significa una moltitudine di cantori uniti insieme: perchè molti adunque si radunano, e ivi cantano lodi a Dio, però viene quel luogo in questa guisa intitolato. Mosè fu il primo, che inventasse questo modo di lodare Iddio a' Cori; imperocchè, dopo che gli Ebrei passati furono il Mar Rosso, divise il Popolo in varie classi, e intonò quel magnifico canto in ringraziamento a Dio, *Cantemus Domino gloriosè enim magnificatus est*, come stà registrato nell' Esodo al capo 15.

DELL' UFIZIO DIVINO IN PARTICOLARE.

Del Mattutino insino alle Laudi.

CAP. II.

D. La prima ora dell' Ufizio perchè si chiama Mattutino?

M. Deriva questa voce dalla parola antica latina *Matuta*, che significa Aurora, vien così detta, perchè intorno a quel tempo il Mattutino si terminava.

D. Per qual ragione il Mattutino si divide in tre Notturni?

M. Significano i tre tempi, ne' quali si contiene il tempo tutto della durazione del Mondo, cioè il tempo, che passò avanti la Legge, il tempo della Legge, e quello dello stato di Grazia. Significano i tre Notturni i Santi della Legge di Natura, della Legge Scritta, e della Legge di Grazia, i quali insistendo nelle divine lodi, son pervenuti poscia a quella sempiterna lode di Dio lassù nel Cielo. Nella primitiva Chiesa i Ministri di Dio tre volte si levavano ogni notte, e recitavano un Notturno per volta, e rappresentavano quel tanto, che si è accennato. Si alzavano la prima volta, in quell' ora appunto quando gli Uomini del Secolo sogliono andare al riposo, la seconda volta intorno alla mezza notte, la terza però innanzi l' Aurora, in modo che appena terminato l' ultimo Responsorio, spuntava l' Aurora, e si cantavano il *Te Deum*, e poi le Laudi.

 D. Per-

D. Perchè di presente i Religiosi si levano a recitare il Mattutino a mezza notte?

M. Sono le ragioni per le quali a mezza notte si recita il Mattutino, a imitazione del Santo David, il quale nel Salmo 118. si protestava *mediâ nocte surgebam ad confitendum tibi*. 1. a mezza notte uccise Iddio i Primogeniti degli Egiziani, e salvò quelli degli Israeliti, come stà registrato nell'Esodo al dodicesimo capo, preghiamo pertanto in quel tempo Iddio, che ci salvi quella eredità, che il Figliuolo di Dio col suo prezioso Sangue ci ha acquistata, quale è la nostra Primogenitura. 2. il Figlio di Dio vestito di nostra spoglia mortale nacque a mezza notte, secondo l'oracolo della Sapienza al capo 19. *Dum medium silentium contineret omnia, & nox in suo cursu medium iter haberet omnipotens sermo tuus Domine exiliens de Cœlo, &c.* Per mostrare adunque gratitudine a un tanto, e così gran benefizio in quel tempo compartito all'uman Genere, si

levano i Religiosi a lodare, e benedire il Signore. 3. a quest' ora medesima Cristo fu preso nell' Orto, e fu schernito da i Giudei, e si crede, che a mezza notte verrà a giudicare il Mondo, però vien lodato in quel tempo, per ringraziarlo di quanto per la salvezza dell' uman Genere hà sofferto, e per mostrare, che sono solleciti attendendo la sua venuta.

D. Vi sarebbero altre ragioni, per le quali i Servi di Dio recitano i tre Notturni, e le Laudi?

M. Gli antichi distinguevan la notte in quattro parti, o vogliam dire quattro vigilie, cominciava la prima sul bel principio della sera, e durava tre ore, succedeva poi la seconda, e poi la terza, e poi la quarta, e abbreviavano, o allungavano le ore secondo la diversità de' tempi, e delle stagioni, si mutavano altresì in quel tempo le Guardie, che custodivano le Città; per questo i Servi di Dio, in confronto delle quattro vigilie recitano tre Notturni, e le Laudi,

quasi in quattro vigilie vogliano custodire, e difendere la Città da quattro potenti nemici, da i Demonj, dagli Uomini maligni, dalla concupiscenza carnale, e dalle pompe, e inciampi, che son nel Secolo.

D. Perchè si da principio al Mattutino col *Pater*, *Ave Maria*, e *Credo*?

N. Per impetrare da Dio quiete di animo, e serenità di mente nel tempo, che si recita l' Ufizio Divino, si dice il *Pater*, e *Ave*, e si fa un' atto eroico di fede col Simbolo degli Apostoli.

D. Perchè si comincia col Versetto *Domine labia mea aperies*?

M. Perchè da noi non possiamo nè pure aprire la bocca per lodare Iddio, conforme ci ha insegnato il Salvatore in S. Giovanni al capo 15. *Sine me nihil potestis facere*, però supplichiamo il Signore, che ci dia forza per lodarlo, e benedirlo.

D. Perchè si aggiuge *Deus in adjutorium meum intende*?

M. Per la medesima ragione, si chiede grazia a Dio, che non

rimiri la nostra indignità, e i nostri demeriti, ma ci porga opportuno ajuto per ben lodarlo.

D. Perchè al Versetto *Domine labia mea aperies*, sopra formano il salutifero segno della Croce nella fronte, nelle labbra, e nel petto, e al secondo *Deus in adjutorum meum intende* ci formiamo il segno ordinario della Croce?

M. Per tener lontana ogni astuzia del Demonio, e ogni tentazione perversa nell' atto del salmeggiare; si segna la fronte, e 'l petto per significare, che il sacrosanto mistero della Croce, si dee creder col cuore, e professar colla bocca; è cosa molto chiara, e manifesta, che il Demonio ha gran timore, del salutifero segno della Croce, comecchè professiamo in esso i principali misteri della nostra Santa Fede, Unità, e Trinità di Dio, e Incarnazione, e Morte del Nostro Salvatore.

D. Perchè dopo il Versetto *Deus in adjutorum meum intende*, soggiunghiamo il *Gloria Patri*, *&* *Filio*, *&c.*

M. Per

M. Per la fiducia grande, che noi abbiamo, che la nostra Orazione debba essere esaudita, però sul bel principio di essa, ringraziamo la Triade Sacrosanta, che abbia voluto esaudire le nostre suppliche; altre erudizioni intorno a questa nobilissima formula di ringraziare le Tre Divine Persone, si diranno quando discorreremo de' Salmi.

D. Che significa la parola *Alleluja*, che si dice nel principio di ogni ora, e si usa frequentemente nella Chiesa?

M. E' questa voce Ebrea, e significa in nostra lingna, lodate Dio, e allegrezza. Fu introdotto questo Cantico nella Chiesa Latina, nel Pontificato di S. Damaso. Si canta in lingua straniera, per mostrare il giubbilo straordinario, proprio della Patria Celeste, e straniero in questa vita di stenti, e di miserie; e ancora per lodare Iddio nelle tre lingue, Ebrea, Greca, e Latina. Aggeo Profeta fu i primo a cantare *Alleluja*, quando vide terminata la fabbrica del nuovo Tempio.

D. E perchè si comincia il Mattutino col Salmo *Venite exultemus Domino*?

M. Perchè non è cosa ragionevole che siamo soli lodatori del nostro Dio, però invitiamo tutti con questo Salmo, in cui si espone la causa, perchè ci dobbiamo rallegrare col nostro Dio, per esser egli un gran Signore, per questo si canta ad alta voce il detto Salmo.

D. Vorrei sapere, perchè in alcuni versi del Salmo sopraccennato, si repeta l' Invitatorio intero, e in altri non tutto, ma parte di esso?

M. Per denotare, che quantunque gli uomini tutti sieno invitati a dar lode al sommo Dio, con tutto ciò non tutti accettano questa nobil offerta ch' è loro fatta, e sebbene corrispondono alcuni con esattezza, altri per lo contrario si portano con molta imperfezione, e negligenza.

D. Perchè sei volte si repete tutto intero, e tre imperfettamente, non tutto?

M. E' per significare, che coloro

veramente accettano l'invito di voler lodare Iddio, che hanno desiderio efficace di aspirare alla perfezione Cristiana. Questo viene simboleggiato nel numero sei, il quale conforme insegnano i Mattematici è il primo numero perfetto, perchè si può risolvere per tutte le sue parti nella Unità, nel due, e nel tre. Si ripete poi tre volte imperfetto, per rappresentare le tre sorte d'uomini, che invitati amorosamente alla Cena, non vollero intervenirvi, e sono i superbi, gli avari, e i lussuriosi.

D. Perchè dopo l' Invitatorio ne segue l' Inno?

M. Per significare l' allegrezza, che noi abbiamo per essere stati chiamati a lodare il nostro Dio; e perchè molti dopo l' Invito vengono a lodare Iddio con allegria, e con gran giubbilo, conforme si legge negl' Atti degli Apostoli cap. 13. che i Gentili si rallegrarono della misericordia usata loro dal Signore, che si era degnato di cavarli dalle tenebre degli errori, e collocarli nella

lu-

luce del Vangelo: *audientes autem gentes gavifæ funt, & glorificabant verbum Domini, &c.*

D. Perchè avanti i Salmi fubito dopo l' Inno fi recita l' Antifona?

M. Quefta parola Antifona è voce Greca, e fignifica contra voce, e quafi canto reciproco, e a coro, s' intuona al principio del Salmo, perchè fecondo il tuono di effa, cantano ambidue i Cori lo fteffo Salmo, Si crede che S. Ignazio Martire fia l' inventore delle Antifone per aver' egli in una certa vifione avuta, uditi gli Angeli, che cantavano a onore della Santiffima Trinità Antifone, e Inni, e fu pofcia da S. Ambrogio introdotto l' ufo delle dette Antifone nella Chiefa Latina, e confermato poi con particolare Decreto da S. Damafo Papa.

D. Perchè alle volte fi accenna folamente l' Antifona e alle volte fi dice tutta?

M. L' Antifona rapprefenta la Carità, e la fcambievole benevolenza de' Fedeli, quando folamen-

mente si accenna innanzi al Salmo, e poi si dice tutta, significa, che la Carità in questa vita non può esser perfetta, ma comincia in questo Mondo con qualche imperfezione, e poi averà nell' altra vita la perfezione tutta, e 'l compimento; nelle feste m ggiori però si dice tutta innanzi al Salmo, per denotare, che in quei giorni dobbiamo avere più Carità, e usare maggior diligenza nelle nostre operazioni. Nel tempo Pasquale si cantano poche Antifone, perchè si suppone, che in quei giorni sia maggiore in noi la Carità, accesa dalla fresca memoria del Sangue sparso per nostra salvezza dal Redentore dell' uman Genere.

D. Perchè l' Antifona viene intonata da uno solo, e poi ambidue i Cori la finiscono?

M. Per significare, che la Carità originata da Cristo Capo nostro, e Maest o, si diffonde ne Fedeli, che sono membra di questo capo. Si canta da tutti a due i Cori unitamente, per denotare ol-

tre

tre la perfetta Carità, che non si può ritrovare in meno, che fra due, l'uniformità de i due Testamenti vecchio, e nuovo, perchè quel tanto, che in uno si trova promesso, si legge nell'altro verificato, e adempito.

D. Perchè dopo cominciata l'Antifona, si recitano i Salmi?

M. Questa parola Salmo è voce Greca, e significa canto. Denota il Salmo la buona operazione, siccome l'Antifona la Carità, e perchè senza la Carità poco giovano le nostre opere, però immediatamente dopo l'Antifona si dice il Salmo. Si canta col tuono medesimo dell'Antifona, perchè a proporzione della nostra Carità, e amore, che professiamo a Dio sarranno eroiche, o rimesse le nostre operazioni.

D. Perchè si cantano i Salmi alternativamente un verso per ciascun Coro?

M. Per imitare gli Angeli, i quali conforme si è di sopra accennato, nella visione di S. Ignazio Martire, cantavano le Antifone e i Salmi alternativamente a due Co-

Cori; S. Damaso Papa ordinò, che in questa guisa a due Cori si cantassero per significare la forza, che hanno le pie esortazioni scambievoli de' Fedeli al bene operare, e per insinuarci, che ciascheduno dee portare caritativamente il peso del suo compagno, e porgersi l' un l' altro il necessario ajuto, giusto il detto dell' Apostolo: *Alter alterius onera portate, & sic adimplebitis legem Christi.*

D. Che significa il Versetto *Gloria Patri* dopo ciascun Salmo?

M. Quest' Inno di lode è stabilito nella Chiesa per Apostolica tradizione, il Concilio Niceno aggiunse quelle parole: *Sicut erat in principio, & nunc & semper &c.* per opporsi alla detestabile eresia degli Arriani, i quali insegnavano, che il Figliuolo in *Divinis* fosse minore del Padre, fatto da lui in tempo; S. Damaso comandò, che si dicesse dopo ciascun Salmo, per distinguerci da' Giudei, da' Pagani, e dagli Eretici, i quali negano questo Sacrosanto Mistero, e per uniformarci

agli

agli Angeli, che lodano continuamente, e benedicono il Creatore, Uno in essenza, e Trino nelle persone.

D. Che significa il Versetto, che si dice dopo il Salmo terzo, innanzi la prima Lezione?

M. E' il Versetto una sorta di canto Ecclesiastico così chiamato, perchè eccita l'intelletto nostro stanco dal soverchio salmeggiare a una nuova attenzione delle divine lodi, e ad ascoltare con diligenza quella dottrina, che si degna il Signore di comunicarci nelle Lezioni.

D. Perchè nel Notturno si canta il Versetto avanti la Lezione, e nelle ore si dice dopo il Capitolo, che pure come a suo luogo vedremo è una Lezione?

M. Perchè le Lezioni del Notturno, conciossiacosachè prolisse sono le ascoltiamo sedendo, conforme tra poco accenneremo; precede adunque il Versetto alla Lezione, affinchè sedendo noi, non venghiamo a trascurare gli ammaestramenti, che nelle Lezioni ci vengon dati distraendoci col

ci col ſonno, o col diſcorſo, però ſiamo in certo modo da quel Verſetto invitati a nuova attenzione, nel Capitolo poi delle ore, comecchè molto breve, e ſpeditamente ſi recita, non ha dibiſogno tanta cautela per riſvegliare l'applicazione del noſtro animo.

D. Perchè i Verſetti ſi ſogliono far cantare a' fanciulli di poca età?

M. Per denotare quanto ſia grato al Signore l'oſſequio, che gli preſtiamo, quando egli è accompagnato dall'innocenza, che è propria della fanciullezza.

D. Perchè dopo il Verſetto avanti la Lezione ſi dice il *Pater noſter*?

M. Nella Lezione viene il noſtro intelletto illuminato, però coll'Orazione chiediamo a Dio la ſapienza, e la dottrina, poichè lo ſteſſo Signore per bocca di S. Jacopo cap. 1. c'inſegna, che egli la comunica, e a neſſuno che gliele domanda la nega. *Dat omnibus affluenter, & non improperat*. Si dice ancora, per impetrare da Dio forza di cacciar via le tentazioni, e i cat-

tivi

tivi pensieri, che il Demonio in quel tempo suggerisce nella nostra mente; conciossiacosachè vedendo il Nemico, che noi vogliamo leggere le Istorie nelle quali si contengono le sconfitte di Satanasso, e le vittorie riportate da' Santi contro di lui, si sforza con maggiore impeto di tentarci, e per turbare la fantasia, affinchè non riflettiamo a quello, che nella detta Lezione sta registrato.

D. Perchè si dice con voce sommessa, e le ultime parole con espressione, e voce alta?

M. Si comincia l'orazione in segreto, perchè la lezione è un segreto, che ci manifesta il nostro Dio, affinchè con maggior diligenza lo penetriamo; si termina poscia con voce alta, per dimostrare per qual fine recitato abbiamo il *Pater noster*, cioè per supplicare il Signore, che si degni di non permettere al Demonio forza di tentare colui, che dee leggere, con ambizione, e con vanagloria, e in questo modo restino gli uditori defraudati dello spi-

lo spirituale profitto, che apportar suole la Divina Parola, quando dal cuore Cristiano, senza impedimenro vien ruminata, e ben capita.

D. Che significano quelle preci, che si dicono immediatamente avanti la prima Lezione?

M. Ricorriamo alla bontà del nostro Sig. Giesù Cristo, e lo preghiamo, che ci ottenga quel tanto che abbiamo col *Pater noster* addimandato.

D. Perchè colui, che dee dir la Lezione, avanti di cominciarla dice *Jube domne benedicere?*

M. Chiede con quelle parole la benedizione al Sacerdote, o a chi presiede perchè nella Chiesa di Dio, nessuno dee presumere di leggere se prima dal Superiore non sia destinato a quell' Ufizio. Dice *Jube domne*, e non *Jube Domine*, perchè Dio solo è vero Signore, e Padrone dell' Universo; Per questo quando si recitano privatamente le Lezioni da se si chiede la benedizione a Dio, però si dice *Jube Domine*; il simile si pratica nella Messa al

Van-

Vangelo, il Diacono, quando addimanda la benedizione al Sacerdote, dee dire *Jube domne*, quando poi nella Messa privata recita il Sacerdote il Vangelo, chiede la benedizione a Dio, e dice: *Jube Domine benedicere*.

D. Perchè si odono le Lezioni sedendo anche da coloro, che hanno per uso di salmeggiare stando in piedi?

M. I negozi, che molto ci premono, si sogliono ruminare con molta attenzione sedendo, però seggono alle Lezioni per dimostrare con quanta esattezza odano la Divina Parola, che da chi legge viene in quell' atto somministrata.

D. Perchè si termina la Lezione con quella clausula: *tu autem Domine miserere nobis*?

M. Colui che ha detta la Lezione dimanda con queste parole perdono a Dio di tutti gli errori commessi nell' annunziare a circostanti la Divina Parola, e di quell' ostacolo, che dalla parte sua ha posto, perchè la parola di Dio non faccia frutto ne circostanti.

D. Che

D. Che significa il Responsorio, che si dice dopo la Lezione?

M. Si chiama quello che si dice dopo la Lezione con questo nome Responsorio, perchè corrisponde alla Lezione, per esse, cavato dal medesimo libro della Scrittura. Significa il Responsorio abbondanza di buone opere, siccome la Lezione fecondità di Dottrina, per questo si recita immediatamente dopo la Lezione, perchè dobbiamo corrispondere con sante operazioni alle Dottrine, e ammaestramenti, che dal Signore ci sono dati, affinchè non siamo severamente puniti come quel servo infingardo, che nascose il talento dal Padrone per trafficare somministrato. Si canta da tutti il Responsorio, per denotare, che ciascheduno nudrisce lo stesso affetto, e sentimento verso Dio, si ripete parte del Responsorio, e non tutto, per denotare, che le opere nostre sono imperfette. Uno solo comincia, e tutti insieme lo proseguiscono, per denotare, che ciascheduno è te-

nuto a persuadere, ed esortare il compagno a servire il nostro Dio, Il Versetto del Responsorio si canta da uno solo, per significare, che oltre le orazioni di tutti, dee ciascheduno porger suppliche a Dio, per la sua salvezza: si alza sempre più la voce nel canto del Responsorio, per dimostrare, che dobbiamo sempre risvegliare la mente de' nostri prossimi a tal perfezioae, fin tanto che giunghiamo tutti a una lode perfetta della Santiss. Trinità. A questo fine si congiunge al Responsorio il *Gloria Patri*. Si ripete parte del Responsorio subito dopo il Versetto, per additarci, che se noi non ci potremo salvare nello stato perfetto dell' Innocenza, ci salveremo nello stato almeno di penitenza, avvengachè non così perfetto come il primo. Altre notizie de' Responsori particolari di alcune feste, si daranno, quando di esse ragioneremo.

D. Perchè nelle feste si dicono tre Notturni, e nelle ferie uno solo, e questo di dodici Salmi, e tre Lezioni?

M. Si

M. Si recitano tre Notturni, i quali contengono nove Salmi, e nove Lezioni nelle Feste del Signore per denotare che egli per lo soverchio amore, che a noi professa, è sceso per li nove Cori degli Angeli, e si è di spoglia mortale per noi vestito. Si fa il simile nelle Feste de Santi, per rappresentare, che essi, colle loro eroiche operazioni si sono renduti degni di salire al Cielo, dove fanno dimora i nove Cori di Spiriti Angelici. Significano ancora i tre Notturni, i tre tempi, ne quali è diviso il Mondo, cioè nel tempo innanzi la Legge, in quello della Legge, e nello stato felicissimo della Grazia. Significhiamo adunque, che i Santi di tutt' a tre questi tempi, godono la bella visione della Santissima Trinità, e la nobile Conversazione degli Angeli. Nel primo Notturno della Domenica si recitano dodici Salmi, e a ogni quattro di essi si dice una Antifona, perchè la Domenica si solennizza in memoria della Resurrezione di Cristo, e ci ri-

duce alla memoria la Resurrezione di tutti i Fedeli, che furono dal principio del Mondo, e saranno insino alla fine di esso; poichè nella Resurrezione di Cristo vien significata quella degli eletti predestinati. I dodici Salmi del primo Notturno ci rappresentano la resurrezione de' Santi, che precederono la Legge scritra, in modo speciale, de' dodici Patriarchi figliuoli di Giacob, da quali si diramarono le dodici Tribù del Popolo Israelitico. I quattro Salmi, che si connettono con una Antifona ci dimostrano le Virtù Cardinali, che spiccarono in essi, cioè la Prudenza, la Giustizia, la Temperanza, e la Fortezza. Le tre Antifone di questi dodici Salmi, dimostrano la Fede, e la venerazione professata da essi alla Santissima Trinità. Nel secondo Notturno, ci si rappresenta la Resurrezzione de' Santi del tempo della Legge scritta, i quali ebbero più distinta revelazione del mistero ineffabile della Santissima Triade. Nel terzo Notturno,

no, si fa la rappresentazione de' Santi della Legge di Grazia, i quali ebbero perfetta notizia del sopraddetto mistero; e per questo, sempre nel terzo Notturno si legge il Vangelo coll' omilia di qualche Santo. Ne giorni feriali poi, si dicono dodici Salmi, perchè gli antichi, dividevano così la notte come il giorno in dodici ore, conforme di sopra si è accennato. Dimostriamo adunque l' obbligo, che abbiamo di lodare Iddio in ogni ora, per questo, per le dodici ore dichiamo dodici Salmi in una volta.

D. Perchè nelle ferie alla fine di ogni due Salmi si dice l'Antifona?

M. Per significare, che le nostre opere, sono di nessun valore, se non vengono accompagnate dalla Carità, la quale non si può esercitare in meno, che tra due.

D. Perchè nella feria si dicono solamente tre Lezioni?

M. Significa la Dottrina uniforme, che hanno avuta i Santi ne tre tempi suddetti tutta ordinata, a conoscere la Santissima Trinità,

e a incontrare il suo genio. Accenna ancora le tre età dell' uomo, cioè la fanciullezza, la gioventù, e la vecchiaia, nelle quali convien molto vegliare, e lodare il Creatore, aspettando come incerta in ogni tempo la nostra morte.

D. Perchè il nono Responsorio della Domenica è sempre *Duo Seraphim clamabant alter ad alterum*, mentre non corrisponde alla Lezione del Vangelo poco anzi letta?

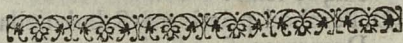
M. Non mancarono nella primitiva Chiesa Eretici, che negavano il mistero della Santissima Trinità, onde la Santa Chiesa ordinò, che si recitasse una Lezione concernente un tal mistero, la quale aveva quel Responsorio, in progresso poi di tempo, essendo mancata l' Eresia, non più si recita questa Lezione, ma bensì è rimasto il Responsorio, quantunque non corrisponda alla Lezione antecedente.

D. Perchè la nona Lezione non ha Responsorio?

M. Per dar luogo all' Inno *Te Deum laudamus*.

D. Per-

D. Perchè dopo le Lezioni si canta con tanta pompa il detto Inno?

M. Per denotare, che se noi ci sapremo bene prevalere delle Dottrine udite nelle Lezioni, giungeremo a godere la Gloria del Paradiso in compagnia de Serafini; ci manifesta ancora l' eccellenza colla quale Santa Chiesa loda il Signore nel tempo di Grazia, per questo canta ad alta voce quest' Inno, composto da due gran lumi di Santa Chiesa Ambrogio, e Agostino nell' Anno di nostra salute 388. quando il suddetto S. Agostino conosciuto il suo errore, detestò la Setta de' Manichei, e fu colle acque Battesimali dal medesimo S. Ambrogio, a Cristo rigenerato.

DELLE LAUDI.

CAP. III.

D. CHe significano le Laudi?

M. Le Laudi sono una parte del Mattutino, che si recita al

comparire dell' Aurora, perchè in quel tempo si rendè palese la Resurrezione del Signore, e Cristo in quell' ora camminò sopra il Mare; onde lo preghiamo, che ci conceda di passare per lo Mare burrascoso di questo Secolo, senza che rimanghiamo dalle onde di esso annegati. Costume era de' Sacerdoti della Legge Mosaica, di offerire a Dio per comando suo un Sacrificio al comparire dell' Aurora, e un' altro verso la sera, corrispondono le Laudi al primo, e la Compieta al secondo.

D. Perchè alle Laudi si recitano cinque Salmi?

M. Per ottenere da Dio nel decorso del giorno la perfetta custodia de' cinque sensi.

D. Perchè i primi tre Salmi nella Domenica si congiungono con una sola Antifona?

M. Perchè dopo la nostra Resurrezione, la quale viene simboleggiata in quella di Cristo, l' Anima, e il Corpo nostro ambidue glorificati, loderanno la Santissima Trinità.

D. Perchè il Salmo *Deus Deus meus*, che è nella Bibbia il 62. *Deus misereatur nostri*, che è il 66. si congiungono insieme con un solo *Gloria Patri*, e un' Antifona?

M. Perchè il Salmo *Deus Deus meus* tratta dell' amore di Dio, espresso in quel versetto *Sitivit in te anima mea*, e il secondo *Deus misereatur nostri*, della carità verso il prossimo, come in fatti in esso si prega: *ut cognoscamus in terrâ viam tuam in omnibus gentibus salutare tuum*, i quali due amori sono tra loro così connessi, che non si può conseguire uno, che non si ottenga l' altro, e il Cristiano dee rendersi segnalato in ambidue.

D. Perchè ne' giorni feriali, in vece del Salmo *Dominus regnavit*, si dice il *Miserere*, che è Salmo Penitenziale?

M. I giorni feriali sono propriamente giorni di penitenza, però recitiamo il detto Salmo.

D. Perchè il Salmo *Jubilate* si muta ne' giorni feriali in altri Salmi registrati per ciascheduna feria nel Breviario?

M. Perchè l'intento della Chiesa è di terminare il Salterio di David in tutta la Settimana, però si leggono quei Salmi, avendo già nella Domenica recitato il Salmo *Jubilate Deo omnis terra*, si leggono piuttosto quelli, che altri, perchè in ciascheduno di essi si fa menzione del tempo della mattina, come si vede nel Salmo della seconda feria: *mane exaudies vocem meam*; nella feria terza: *emitte lucem tuam*; nella quarta: *exitus matutini*; nella quinta: *mane sicut herba*, e poi *repleti sumus mane*; nella sesta: *auditam fac mihi mane*; nel Sabato: *ad annunciandum mane*; per esser questi adunque più proporzionati degli altri, però si recitano nelle ferie.

D. Perchè fra questi Salmi, si recita il Cantico de' tre Fanciulli della Fornace Babilonese, cioè: *Benedicite omnia opera Domini Domino*? e qual differenza è tra Salmo, e Cantico?

M. Contiene quel Cantico un ringraziamento fatto da tre Fanciulli al Sommo Dio, per essere stati liberati miracolosamente dalla

For-

Fornace di Babilonia, significa li ringraziamento de' Santi dopo la Resurrezione per la beatutudine delle Anime loro, e de' corpi. La differenza poi, che passa fra Cantico, e Salmo è, che il Salmo cantavasi sempre col Saltero, che è un Musicale Istrumento, il Cantico poi, colla voce armoniosa si recitava; significa il Salmo le buone operazioni, e il Cantico un rendimento di grazie, per qualche segnalato favore, e benefizio. Il Cantico è più antico assai del Salmo, conciossiacosachè, Mosè dopo il passo maraviglioso degli Israeliti per lo Mar Rosso, compose quello appunto, che sta registrato nell' Esodo al capo 15. e la Santa Chiesa lo recita nella feria quinta.

D. Quanti sono i Cantici sì del Vecchio, come del Nuovo Testamento, de' quali si serve la Santa Chiesa nell' Ufizio?

M. Sette sono i Cantici presi dal Vecchio Testamento, e tre dal Nuovo, i sette primi sono nelle Laudi distribuiti, i tre del Nuovo ultimi, si pongono al Vespro,

alla Compieta, e alle Laudi, per le ragioni, che si diranno.

D. Perchè si muta il Cantico a ogni feria? recitando il Lunedì *Confitebor*, cavato da Isaia al 12. il Martedì *Ego dixi*, tolto da Isaia al capo 38. il Mercoledì *Exultavit*, cavato dal 1. libro de' Re al capo 2. il Giovedì *Cantemus Domino*, tolto dall' Esodo al 15. il Venerdì *Domine audivi auditionem tuam*, registrato in Abacuc al capo 3. il Sabato *Audite Cœli*, dal Deuteronomio al 32.?

M. Si legge nel Sabato *Audite Cœli*, per esser composto tal Cantico da Mosè nel fine della sua vita, e il Sabato è il giorno ultimo della Settimana, il Sabato è simbolo del riposo, e Mosè lo compose nel termine della vita, quando finite le fatiche si avvicinava per lui il riposo. Si legge nel Venerdì *Domine audivi auditionem tuam*, perchè tratta della Passione di Cristo, e quel giorno a quel mistero è dedicato. Si recita nel Giovedì il Cantico del Mar Rosso, perchè si crede che in tal giorno seguito sia il miracolo-

coloso passaggio degli Ebrei per mezzo di esso. La causa perchè si recitano gli alrri Cantici nelle ferie seconda, terza, e quarta, è addotta molto prolissamente dal Durando in senso piuttosto allegorico, che litterale, rimetto il Lettore curioso a leggerlo in fonte, se brama aver di questo perfetta notizia.

D. Perchè dopo il Cantico *Benedicite* non si dice il *Gloria Patri?*

M. Perchè l' ultimo versetto di esso contiene la stessa lode, che il *Gloria Patri*.

D. Perchè i tre Salmi 148. 149. e 150. si uniscono insieme, e si dice il *Laudate Dominum de Cœlis*, *Cantate Dominum Canticum novum*, e *Laudate Dominum in Sanctis ejus* con una sola Antifona, e con un solo *Gloria Patri?*

M. Molto prolissamente risponde il Durando, ma tutto in senso allegorico; direi io, che essendo i tre Salmi del medesimo argumento, cioè di lode di Dio, per esser l' ora chiamata Laudi si uniscono insieme, come se fossero un solo Salmo.

D. Che significa il Capitolo, che si dice dopo l' Antifona dell' ultimo Salmo?

M. E' il Capitolo una piccola Lezione cavata dal Vecchio, e dal Nuovo Testamento, si chiama Capitolo, perchè suol' essere cavato da alcuni capi dell' Epistola, che si legge nella Messa, e tanto il detto Capitolo, quanto il Versetto, che a esso segue, è una esortazione a noi, e agli astanti di sollevare la mente a Dio, e tener lontane le distrazioni, che dal Nemico Infernale son cagionate.

D. Perchè nel principio di esso non si dice il *Jube Domine benedicere*, come nelle Lezioni de' Notturni?

M. Perchè lo suol leggere il Superiore, quale dà la benedizione agli altri; per questo non si dice nel fine *Tu autem Domine*, perchè si suppone, che il Superiore sia perfetto, e che non abbia commessi errori nel recitarlo, per li quali debba chieder perdono a Dio, come fanno i minori quando recitano le Lezioni del Mattutino.

D. Per-

D. Perchè le Lezioni de' Notturni ſono proliſſe, e i Capitoli, che ſono Lezioni del giorno ſono brevi?

M. Perchè di notte, ſtante la ſomma quiete, e 'l ſilenzio, ſiamo più diſpoſti a udir la Lezione.

D. Perchè le Lezioni ſi odono ſedendo, e 'l Capitolo ſi aſcolta in piedi?

M. Perchè le Lezioni ſi recitano da minori, e per la loro lunghezza, ſediamo, per ruminarle meglio, il Capitolo poi, ſi legge dal Superiore, e quando ſtà in piede il maggiore, ragionevol coſa è, che neſſuno ſegga ſe è inferiore.

D. Perchè nelle Lezioni ſi pone l'Autore di eſſe, e ne' Capitoli ſi tace?

M. Perchè i Capitoli ſon cavati per lo più dall' Epiſtola della Meſſa, dove ſi pone il titolo dell'Autore, che l'ha compoſta; il qual titolo ſi pone all' Epiſtola, e non al Capitolo, perchè alla Meſſa intervengono laici, e gente rozza, che non ſono pratichi de' libri ſacri, però ſi dee loro ſignificare l' Autore, che tale Epi-

ſtola

ſtola ha pronunziato, ma il Capitolo, ſi legge alla preſenza del ſolo Clero, quale per ragione dello ſtato ſuo, è tenuto a eſſer bene informato nelle ſcritture, però ſi ſtima coſa ſuperflua dare il nome dell' Autore alla preſenza di gente, che dee eſſerne informata.

D. Perchè ſi riſponde dal Coro *Deo Gratias?*

M. Per ringraziar il Signore de' lumi datici nella Lezione della Scrittura?

D. Perchè il Capitolo delle Laudi di Terza, e di Veſpro è il medeſimo quaſi ſempre?

M. Perchè queſte tre ſono le ore più nobili, e più frequentate dal Popolo, in iſpecie Terza, e Veſpro.

D. Perchè dopo ſi dice l' Inno?

M. Inno è una lode, che ſi dà a Dio compoſta con metro, e certo numero di ſillabe. Eſprimiamo adunque il giubbilo, che abbiamo per la cognizione avuta di Dio nelle Lezioni, e ne' Salmi, per queſto ſi dice l' Inno.

D. Perchè a Prima, Terza, Seſta, e Nona, l' Inno precede i Salmi,

e a

e a Vespro, a Compieta, e alle Laudi, l' Inno si dice dopo i Salmi?

M. Prima, Terza, Sesta, e Nona sono ore di giorno, Vespro, Compieta, e Laudi, sono ore notturne. Il giorno, rappresenta le persone costituite in Grazia, che hanno allegrezza, e tranquillità di coscienza; la notte, è simbolo de' penitenti, che hanno ancora molti rimorsi nella coscienza. I buoni, sono indotti a operare eroicamente dal giubbilo, che sperimentano nell' interno, i penitenti, mediante le buone operazioni, e le soddisfazioni delle loro colpe, debbono giungere al godimento del loro cuore. Per questo nelle ore del giorno, l' Inno precede i Salmi, nelle notturne, i Salmi, che significano le operazioni, precedono l' Inno. Nel Mattutino quantunque di notte, l' Inno precede i Salmi, perchè, essendosi di fresco gli Uomini levati dal riposo, ragionevol cosa è ricreare la mente con questo canto armonioso.

D. Per-

D. Perchè l' Inno si recita stando in piedi?
M. Perchè quando uno loda Iddio, dee aver la mente sollevata al Signore, però l' Inno, ch' è una lode speciale, e distinta, si recita in tal positura.
M. Perchè si recita il Cantico *Benedictus?*
M. Tre sono, come di sopra si disse i Cantici del Nuovo Testamento, il *Benedictus*, *il Magnificat*, e *Nunc dimittis*; tutt' a tre si recitano nell' Ufizio. A Vespro, che è il principio del detto Ufizio, si recita il primo, alle Laudi il secondo, a Compieta il terzo. Si dice ancora questo Cantico alle Laudi, perchè, in quello, Zaccaria, dopo aver lodato il Signore per la Redenzione del Genere Umano, parla col Precursore, e dice, *Et tu puer Propheta, &c.* qual fanciullo, fu aurora del Sol di Giustizia, poichè fu suo Precursore, però si canta appunto nel tempo dell' Aurora.
D. Perchè dopo si dice l'Orazione corrente di quell' Ufizio.
M. Termina l' Ufizio colla Orazio-

zione per antica usanza di Santa Chiesa, affinchè dovendo ciascheduno tornare alle proprie faccende sia ben munito da questo scudo, e protetto da tutte le insidie, che gli può tendere il Nemico, dimandiamo in essa ancora a Dio, che in quella guisa, che colla sua Divina Grazia ci ha assistiti nelle precedenti operazioni, ci assista ancora in quelle, che nel decorso del giorno noi siamo per fare.

D. Perchè avanti l'Orazione il Sacerdote, anche quando recita solo dice *Dominus vobiscum?*

M. E' questo un grazioso saluto, e insiemo una efficace esortazione, che fa il Sacerdote al Popolo tutto, cavata dal libro di Rut al capo 2. e dal secondo libro del Paralipomenon al capo 15. Booz nel primo libro, salutò con questa nobile formula i Segatori del suo Campo, e nel secondo, lo disse il Profeta Azaria ad Asa Re di Giuda, e alle due Tribù di Giuda, e di Biniamino. Dice adunque il Sacerdote per ordine della Chiesa al Popolo, volen-

lendo con queste poche parole, risvegliare l' attenzione nel Divino Ufizio, Iddio stia con voi, e conceda favorevole rescritto al memoriale, che colle vostre Orazioni avete inviato verso del Cielo.

D. Perchè risponde il Popolo, *Et cum spiritu tuo?*

M. Augura il Popolo al Sacerdote quel tanto, che egli ha loro desiderato.

D. Che significano le Preci, che si recitano nelle vigilie, e ne' giorni di feria nell' Avvento, e nella Quaresima?

M. Sono le ferie dell' Avvento, della Quaresima, e delle vigilie giorni di umiliazione, e di penitenza, però è convenevol cosa, che multiplichiamo le Orazioni nostre in esse. Si dicono le Preci avanti l' Orazione, per disporci a ottenere da Dio quel tanto, che in quella Orazione addimandiamo.

D. Perchè si recitano i Suffragj de' Santi.

M. Perchè ci ricordiamo sovente de' meriti de' Santi, e meritiamo il pa-

il patrocinio, e l'intercessione di essi.

D. Perchè in questi Suffragj la commemorazione della pace è l' ultima?

M. Perchè l'ultima cosa, che noi aspettiamo da Dio è la pace eterna, e quando Iddio ci ha donata la pace, ci ha conceduta con lei ogni altra cosa.

D. Perchè dopo i Suffragj si ripete *Dominus vobiscum?*

M. Perchè Cristo Signor Nostro conforme si legge in S. Giovanni al capo 20. due volte disse a suoi Discepoli *Pax vobis* dopo la sua Resurrezione, una al verso 19. e l'altra al 21. il Sacerdote adunque, che rappresenta in Coro, e nell'Ufizio la persona di Cristo, due volte, una avanti l'Orazione, e una dopo, si serve di tal formula per salutare il Popolo.

D. Che significa quel Versetto *Benedicamus Domino?*

M. Il dire *Benedicamus Domino* nel termine dell' Ufizio significa quella lode finale, e rendimento di grazie, e giubbilo ineffabile, che goderanno gli eletti nel ter-

mine

mine della vita, qaando saranno introdotti lassù nella Gloria, dopo che averanno in questo Mondo lodato con esattezza Iddio, e averanno consumato felicemente il corso della lor vita.

D. Perchè il Coro risponde *Deo gratias?*

M. Risponde il Coro *Deo gratias*, e non piuttosto *Amen*, per denotare, che l'atto istesso di lodare, e benedire Iddio è un dono particolare, che ci fa il Signore, poichè colle nostre deboli forze non possiamo senza l'ajuto suo benedirlo, ma bensì con molti, enormi peccati offenderlo, ed oltraggiarlo.

D. Perchè nel principio dell' Orazione si dice *Oremus?*

M. Per denotare, che il Sacerdote ora non per se solo, ma per tutto il Popolo, e con quelle parole lo eccita a una particolare attenzione; si conchiude finalmente l' ora Canonica col *Fidelium animæ*, perchè avendo terminato l' Ufizio, e l' Orazione per li vivi, ci ricordiamo di suffragare le Anime de' Defunti.

DEL-

DELLE ORE,

Prima, Terza, Sesta, e Nona.

CAP. IV.

D. PEr qual fine la Santa Chiesa ha istituita la lode, che diamo a Dio a Prima?

M. Perchè cosa molto convenevole ha giudicato, che un' Ecclesiastico benedica il suo Creatore tantosto dopo la comparsa del giorno, in ringraziamento della custodia, che ha di noi avuta nel rempo della notte trascorra, avendoci liberati da' pericoli spirituali, e corporali, e da tante insidie, che da tutte le parti l' Infernale Nemico ci va tessendo. In memoria parimente di quello, che si degnò per nostra salute patire il Redentore dell' uman Genere quando dalla crudeltà de' Giudei fu condotto al Tribunal di Pilato, da cui doveva ricevere l' ingiusta sentenza della sua morte. In quell' ora medesima l' Angelo annun-

ziò

ziò alle donne la Resurrezione del Salvatore, mentre esse alla volta del Sepolcro s'incamminavano. Per queste, e altre molte cagioni, ha Santa Chiesa quest' ora prescritta, e ordinata.

D. Perchè dopo l' Inno si recita il Salmo 53. *Deus in nomine tuo salvum me fac?*

M. Nell' Inno, antecedente ha pregato la Chiesa, che Dio ci liberi da tutti i pericoli, e dalle insidie di Satanasso, lo stesso replica adesso colla recitazione di questo Salmo.

D. Perchè nella Domenica si dice dopo il suddetto Salmo, anche il 117., che comincia *Confitemini Domino quoniam bonus?*

M. E' l' intento di Santa Chiesa, di recitare nel decorso della settimana tutto il Salterio, però ha distribuiti in tal guisa i Salmi, che tutti si dicano ne' sette giorni, però ha posto anche quello a Prima della Domenica, e si serve più tosto di questo, che di altri, perchè in esso si discorre della Resurrezione di Cristo in quel Versetto, *Hæc dies quam fe-*

cit

cit Dominus, exultemus, & lætemur in eâ, e la Domenica è dedicata a tal miſtero. Negli altri giorni quando l'Ufizio è di feria ſe ne aggiunge anche uno, come il Lunedì *Domini eſt terra*, il Martedì *Ad te Domine levavi animam meam*, il Mercoledì, *Judica me Domine*, il Giovedì, *Dominus regit me*, il Venerdì *Deus Deus meus reſpice in me*, per la ragione ſuddetta, cioè per terminare nel decorſo della ſettima tutto il Saltero; e ſi avverta, che anticamente tutti queſti Salmi ſi recitavano la Domenica a Prima, S. Pio quinto ordinò, che ſi diſtribuiſſero per ciaſcun giorno della ſettimana, onde recitando ſi a Prima quattro Salmi, ſi rappreſenta, che dobbiamo mai ſempre avere dinanzi a gli occhi la dottrina promulgata da' quattro Vangeliſti. I detti Salmi ſi accomodano per quanto è poſſibile a ciaſcun giorno, onde il Giovedì ſi dice *Dominus regit me*, che tratta dell'iſtituzione dell' Auguſtiſſimo Sacramento, il Venerdì, ſi dice *Deus Deus meus*,

quare

quare me dereliquisti, perchè tutto anche nel senso litterale parla della Passione di Cristo. Il sabato poi, non si aggiunge alcun Salmo, perchè per lo più si celebra l' Ufizio della Santissima Vergine, però non ci restando Salmi per quel giorno, in esso si recitano i Salmi consueti senza altra aggiunta.

D. Perchè si recita il Salmo 118. *Beati immaculati in via*?

M. E' il Salmo suddetto composto dal Santo David in lingua Ebrea per ordine di Alfabeto, di modo tale, che ciascheduna lettera di esso Alfabeto contiene otto versi, e però vien detto comunemente ottonario, e perchè le lettere della lingua Ebrea sono ventidue, coutenendo ogni lettera otto versi, sarà tutto il Salmo composto di 176. versetti. La Santa Chiesa adunque ha di tal maniera distribuito il detto Salmo nelle ore Prima, Terza, Sesta, e Nona, che a ogni due lettere dell' Alfabeto Ebraico, cioè dopo 16. versi vi pone il *Gloria Patri*, e a Prima dopo il Sal-

Salmo *Deus in nomine tuo salvum me fac*, ne recita 32. sedici da *Beati immaculati*, infino a *Retribue*, e altri sedici da *Retribue* insino a *Legem pone*. Si dice adunque a Prima *Beati immaculati*, e *Retribue*, e si frappone dopo sedici versi il *Gloria Patri*; per denotare, che coll' ajuto di Dio siamo pronti a osservare quanto hanno scritto nel vecchio Testamento i sedici Profeti, quattro maggiori, e dodici minori, e nel nuovo i dodici Apostoli, e i quattro Vangelisti.

D. Perchè si recita nella Domenica il Simbolo di S. Atanasio *Quicumque vult salvus esse?*

M. S Atanasio Vescovo d' Alessandria venne a Roma, essendo Sommo Pontefice Giulio I. e alla presenza sua, e di molti Prelati, che gli assistevano, recitò, e presentò il Simbolo della Fede, nel quale dimostrava, che cosa egli credesse intorno agli articoli della Cattolica Religione, conforme scrive il Baronio negli Annali Ecclesiastici nell' Anno 340. piacque fuor di modo questo

Simbolo , e fu riposto nell' Archivio Romano, e fu poi introdotto nella Chiesa, e imposto l' obbligo di recitarsi ogni Domenica, quando per altro si celebra l' Ufizio della medesima , per esser quello giorno dedicato alla Santissima Trinità , onde è bene armarsi in esso dello scudo della Fede. Si termina il detto Simbolo col *Gloria Patri* , per dar gloria alla Trinità, il cui mistero si è nella recitazione del Simbolo rappresentato.

D. Perchè si recita dopo il Simbolo il Capitolo?

M. Per animare con quella breve, ed efficace esortazione il Popolo a dar tutta la lode , e la gloria a Dio, Uno in essenza, e Trino nelle persone.

D. Che significa il Responsorio *Christe Fili Dei vivi?*

M. Imploriamo con esso la Divina Misericordia, e lo preghiamo ad aver misericordia di noi, a farci destare dal sonno della colpa , affinchè meritiamo il suo ajuto.

D. Perchè si soggiungono poscia le Preci?

M. Si

M. Si dicono a Prima le Preci, per esſere allora il principio del giorno, onde ſupplichiamo con replicate iſtanze la Maeſtà del Signore, che ci voglia difendere da tutti i mali, che ci poſſono accadere nel decorſo della giornata, ſi recitano nella Domenica in piedi, in memoria della Reſurrezione di Criſto.

D. Perchè ſi dice due volte *Kyrie eleiſon*, e nel mezzo una ſola *Chriſte eleiſon?*

M. Sono queſte parole Greche, nella noſtra Toſcana favella ſignificano: Signore abbia miſericordia di noi, Criſto abbia miſericordia di noi, perchè le Preci furono compoſte da' Greci, ritengono ancora al preſente le prime voci in quell' Idioma. Si dice tre volte queſta preghiera, perchè è indirizzata alla Santiſſima Trinità, però ſi dice *Kyrie eleiſon* diretto al Padre, poi *Chriſte eleiſon* al Figliuolo, e l' altro *Kyrie* allo Spirito Santo. Si dicono queſte parole avanti il *Pater noſter*, per ottenere da Dio la grazia di recitarlo con atten-

zione di mente, senza pensieri importuni, e molesti, che ci perturbino.

D. Perchè la suddetta Orazione del *Pater noster* si dice con voce bassa, in segreto?

M. Per denotare, che quella Orazione ha maggiore efficacia nella devozione del cuore, che nello strepito della voce. Si legge nell' Esodo al quartordicesimo capo, che quantunque Mosè non orasse colla voce, pur nondimeno, Iddio che più attende all' interno del cuore, che alle parole, gli disse: *Quid clamas ad me?* Si recita ancora in questo modo, perchè osserviamo meglio coll' interno quel tanto, che colla bocca noi pronunziamo.

D. Perchè si termina la detta Orazione con voce alta?

M. Affinchè colle suppliche di molti, che unitamente confermano quanto si è a Dio addimandato, con facilità maggiore si conseguisca. Si comincia la medesima Orazione con voce alta, per invitare gli astanti a orare.

D. Perchè dopo il *Pater noster* si reci-

recita il Simbolo degli Apostoli?

M. Perchè in esso si contiene la nostra Fede, senza la quale è cosa impossibile piacere a Dio, e con essa ci armiamo contro le insidie del Nemico, dopo avere impetrate da Dio quelle grazie, che abbiamo nel *Pater noster* addimandate.

D. Perchè si comincia con voce bassa, e poi si termina con alta voce?

M. Per mettere in pratica l'insegnamento dell' Apostolo nella Epistola a' Romani al capo 10. *Corde creditur ad Justitiam, ore autem confessio fit ad salutem*. Pertanto si comincia piano, quasi che ruminiamo col cuore gli articoli di esso Simbolo, e poi si termina colla voce, per unire nella confessione della Fede prima il cuore, e poi le labbra.

D. Che significano gli altri Versetti, che si proseguiscono nelle Preci?

M. Si proseguisce in essi la nostra Orazione in tutti que' modi, che insegna S. Paolo nell' Epistola prima a Timoteo al secondo capitolo a orare, cioè *Obsecratio-*

nes, *Orationes*, *Postulationes*, *Gratiarum actiones*, in tutti questi quattro modi si ora nella recitazione di questi versi.
D. Perchè si dice il *Confiteor?*
M. Il Sacerdote, e il Popolo scambievolmente confessano i loro peccati per ottenere da Dio con facilità il perdono di essi. Si dimanda poi grazia a Dio di passare tutto quel giorno senza offesa del Creatore, col Versetto *Dignare Domine*, e con quei che seguono, e coll' Orazione *Domine Deus omnipotens*.
D. Perchè si legge a Prima il Martirologio Romano?
M. E' il Martirologio un Catalogo de' Santi, che hanno illustrata la Cattolica Religione, o collo spargimento del proprio sangue, o con una vita laudevole ben degna da essere dal Cristianesimo, e ammirata, e imitata. E perchè ha mai sempre costumato la Santa Chiesa di far memoria de' Santi, e di celebrare le loro feste, sì per implorare l' ajuto loro, e 'l patrocinio, siccome per destare, e per animare i fedeli a seguitare le loro

loro veſtigie, per queſto ſi recitano i nomi de' Santi un giorno innanzi alla feſta, affinchè meglio i Criſtiani ſi diſpongano alla detta celebrazione, e abbiano tempo, e comodo di apparecchiare quel tanto, che per la detta feſta ſarà biſogno. Si leggono pertanto ogni mattina a Prima i Nomi de' Santi, che corrono nel giorno ſeguente a Chieſa Santa; ſi termina quella Lezione col *Deo gratias*, per ringraziare il Signore, e della vittoria conceduta a' Santi, e della notizia a noi data de' ſanti loro coſtumi, e geſta molto glorioſe: ſi dice poſcia *pretioſa, in conſpectu Domini*, che allude a' Santi già nominati.

D. Perchè ſi ſoggiunge l' Orazione *Sancta Maria, & omnes Sancti?*

M. Preghiamo la Santiſſima Vergine, e i Santi tutti, nella paſſata Lezione eſpreſſi, che vogliano impetrarci grazia da Dio di vivere criſtianamente, per eſſer fatti degni della protezione Divina, e aſſiſtenza.

D. Perchè ſi recita poi tre volte *Deus in adjutorium meum intende?*

M. Si prega Iddio Trino, e Uno, che ci liberi in quel giorno dal Demonio, dal Mondo, e dalla carne, però si soggiunge il *Gloria Patri*, e nel fine di esso non si dice *Alleluja*, perchè questo cantico non si pone se non al principio di ogni ora, e alle Laudi. S' implora poscia la misericordia di Dio col *Kyrie*, e col *Pater noster*, e colla Orazione *Respice in servos tuos*, affinchè nelle operazioni, che siamo per fare nel decorso della giornata, abbiamo sempre la mira alla Santa Legge di Dio, e a tutt' i Divini Comandamenti, però si aggiunge quell' altra Orazione *Dirigere*, *&. sanctificare*, nella quale chiediamo a Dio la purità d' intenzione nelle parole, e ne' pensieri di tutto il giorno.

D. Che significa la Lezione, e perchè si prende quella di Nona, e non una delle altre?

M. I Monaci della Chiesa antica andavano in Capitolo, subito dopo Prima, leggevano in comune una lettura spirituale; si supplisce al presente a questa cerimonia

 con

con questa breve Lezione. Si dice il Capitolo di Nona, quando per altro non vi sia proprio, perchè suol' esser sempre composto delle ultime parole di quella Epistola, che si legge nella Messa, e rappresenta le ultime parole della Lezione spirituale da quei Monaci praticata. Si conchiude Prima dimandando ajuto al Signore, col Versetto *Adjutorium nostrum in nomine Domini*, e colla benedizione *Dominus nos benedicat*.

D. Che significa l'ora di Terza?

M. Fu a ora di Terza il Redentore Crocifisso colle lingue de' Giudei, allora quando gridarono a Pilato: *Crucifige, crucifige eum*. E nella medesima ora fu da esso Pilato condannato alla spietata flagellazione, e patì crudeli tormenti per la nostra salute, per questo, lo ringraziamo in questo tempo, e lo preghiamo, che per li meriti della sua dolorosa Passione si degni d'infondere ne' nostri cuori i doni dello Spitito Santo, giacchè in ora di Terza lo mandò sopra gli Apostoli quando erano nel Cenacolo congregati. Però si canta

l' Inno *Nunc sancte nobis spiritus*, e in memoria della Legge Vangelica in quell' ora pubblicata, si dice *Legem pone mihi Domine*, col rimanente insino a *defecit*, che son sei lettere dell' Alfabeto Ebraico, e sedici versi per ciaschedun *Gloria Patri*. Finiti i Salmi si dice il Capitolo, e i Versetti per le ragioni già sopra accennate, si dice l' Orazione corrente, e se è giorno di vigilia si dicono avanti le Preci per una preparazione alla medesima Orazione, e in questa guisa si termina.

D. Che significa l' ora di Sesta?

M. Fu a ora di Sesta per amor nostro Giesù confitto in Croce, e le tenebre oscurarono l'universo, ricusando in certo modo il Sole di risplendere, e di illuminare quella gente sacrilega, che con tanta barbarie dava la morte al comun Creatore. A questa medesima ora, nel giorno della Ascensione al Cielo, sedè il Salvatore alla mensa, e consolò i Discepoli, e promise loro la venuta dello Spirito Santo. Per questo la Santa Chiesa loda in questo tempo il

po il Signore, e lo ringrazia delle finezze usate per la salute di tutto il Mondo. In questa ora medesima fu cacciato Adamo dal Paradiso, preghiamo pertanto Iddio, che quello ha perduto Adamo per la superbia, possiamo noi coll' umiltà acquistare. Per lo molto, che la Chiesa si conosce dovere a Dio, si protesta di amarlo intensamente, però si recita il Salmo *Defecit in Salvatore tuum anima mea*, e si serve del Responsorio, *Benedicam Dominum in omni tempore*.

D. Che cosa rappresenta l' ora di Nona?

M. Cristo Signor nostro, esalò lo spirito suo purissimo a quest'ora, e Longino forò colla Lancia il Sacrosanto Costato dal quale ne scaturì, e l' acqua del Battesimo, e 'l sangue della nostra Redenzione. Si squarciò ancora il Velo del Tempio, e le sepolture si spalancarono, e i Santi, che per tanti secoli erano stati privi colà nel Limbo della faccia di Dio, cominciarono allora, quando l' Anima Santissima di Gesù là

discese, a esser Beati, contemplando a faccia a faccia il loro Dio. Per queste, e per molte altre ragioni, la Santa Chiesa loda Iddio in quest' ora, col Salmo *Mirabilia testimonia tua*, e col Versetto *Redime me Domine*, &c.

D. Perchè i Responsori delle Domeniche non convengono con quelli del giorno feriale, dicendosi a Terza *Inclina*, a Sesta *Redime me Domine*, e a Nona, *Clamavi in toto corde meo*, &c.?

M. Se voi attentamente considererete i Responsori della Domenica, vedrete come corrispondono a maraviglia con quelli della feria. Si dice nell' Ufizio feriale a Terza *Sana Domine animam meam*, nel qual verso, dimandiamo a Dio la sanità di quelle ferite, che il Peccato ha introdotte nella nostra Anima: si dice nella Domenica *Inclina cor meum Deus*, e *Averte oculos meos*, per chiedere al Signore cautela nel tempo avvenire, per non incorrere in somiglianti miserie. Si dice a Sesta il Responsorio nell' Ufizio di feria, *Benedicam*

Domi-

Dominum, col quale si promette una lode continua al Supremo Signore, si dice nella Domenica *In æternum Domine permanet verbùm tuum*, dove si mantiene quel tanto, che nel Responsorio della feria si è promesso, si dice parimente a Nona nell' Ufizio di feria, *Redime me Domine*, col quale noi dimandiamo l' effetto della Redenzione, cioè che tutta la nostra mente, e il nostro amore sia indirizzato a Dio: si dice nella Domenica *Clamavi in toto corde meo*, e si promette l' effetto di questo amore, conciossiacosachè il clamore è un puro effetto d' amor sincero.

DEL VESPRO, E DELLA COMPIETA,

CAP. V.

D. PErchè si loda Dio nell' ora di Vespro?

M. In memoria della Istituzione del San-

Santissimo Sacramento fatta dal Redentore in quell'ora, e della Lavanda de' piedi a' suoi Discepoli; fu inoltre a quell'ora deposto di Croce, e si manifestò in sembiante di Pellegrino a due Discepoli, che andavano in Emaus, ha per questo la Cattolica Chiesa istituita la lode in questo tempo, nel quale per la nostra salute tanti portenti ha operati.

D. Per qual ragione comincia la Santa Chiesa a Vespro l' Ufizio del dì seguente?

M. E' questa una cerimonia appresa dalla Sinagoga nella Legge antica, così stà registrato nel Levitico al capo 23. v. 32 *A Vesperâ usque ad Vesperam celebrabitis Sabbata vestra*. David così appunto lo praticava, mentre nel Salmo 54. diceva: *Vespere, & mane, & meridie narrabo, & annunciabo, &c.* e in vero, richiede l' importanza della festa, che si solennizza, che si cominci dal Vespro del giorno antecedente, e si termini dopo la Compieta del susseguente.

D. Per-

D. Perchè si dicono cinque Salmi a Vespro?

M. Per molti capi. 1. per riverenza delle cinque Piaghe ritenute anche dopo la gloriosa Resurrezione dal Redentore dell' uman Genere, per contrassegno dello svisceratо amore, che a noi professa. 2. per dimandar perdono a Dio degli errori commessi nella custodia de' cinque Sensi in tutto 'l giorno.

D Perchè a Vespro si dice il Cantico della Beatissima Vergine, registrato in S. Luca, *Magnificat anima mea Dominum?*

M. 1. Perchè, come di sopra si è fermato, a Vespro comincia l' Ufizio del dì seguente, però si dice il Cantico *Magnificat*, che è il primo posto nel Vangelo. 2. perchè a ora di Vespro arrivò la Vergine Gloriosa in casa di Lisabetta, da cui fu salutata, e conosciuta per Madre di Dio, onde ella compose un sì nobil Cantico.

D. Per qual ragione s' incensa l'Altare a Vespro, come alla Messa, e non si fa questa funzione alle altre ore? M. Era

M. Era costume nella Legge antica, che il Sacerdote a ora di Vespro entrava nel Tabernacolo, e poi dopo la fabbrica del Tempio nel Santuario, e offeriva il Timiama nell' Altare dell' Incenso, come stà scritto nell' Esodo al capo 30 v. 7. però dice la Chiesa quel versetto cavato dal Salmo 140. *Dirigatur Domine oratio mea sicut Incensum in conspectu tuo.*

D. Che significa la Compieta?

M. E' quest' ora così chiamata, perchè in essa si termina il giorno, e anco l' Ufizio. Si recita in questo tempo, perchè allora orò Cristo nostro Signore nell' Orto, e sudò sangue, e fu collocato il Sacratissimo suo Corpo nella Sepoltura, cui furono assegnate le Guardie per custodirla.

D. Perchè comincia quest'ora colla Lezione *Fratres sobrii estote?*

M. Era costume antico de' Monaci di radunarsi insieme a ora di Compieta, e di leggere qualche libro spirituale, come avevano fatto a Prima, per questo è rimaso l' uso di questa breve Lezione.

D. Per-

D. Perchè dopo la Lezione si dice il Versetto *Converte nos Deus salutaris noster?*

M. E' cosa molto difficile alla nostra natura per lo Peccato Originale corrotta, che nel Salmeggiare, e in recitando le Ore Canoniche, non sia entrato nella nostra mente qualche spirito di superbia, però chiediamo grazia a Dio, che ci converta, e allontani da noi lo sdegno suo, per molte colpe già provocato. Avēdo per tanto dimandato perdono delle colpe commesse, si dice *Deus in adjutorium*, per impetrare la Divina assistenza per operare virtuosamente per l' avvenire, perchè senza 'l Divino ajuto non possiamo fare cosa buona, che degna sia di lode. E perchè tutto quanto operiamo dee essere indirizzato alla Santissima Trinità, per questo si soggiunge poscia il *Gloria Patri*.

D. Perchè a Compieta si dicono quattro Salmi?

M. Per dimandar perdono a Dio de' Peccati commessi in quel giorno col nostro corpo composto di

sto di quattro umori, ed elementi.

D. Perchè i quattro Salmi, che si recitano a Compieta, sono il 4. *Cum invocarem*, il 30. *In te Domine speravi*, il 90. *Qui habitat*, e 'l 133. *Ecce nunc benedicite Dominum?*

M. Si dice il Salmo *Cum invocarem*, perchè in esso è il Versetto *in pace inidipsum dormiam, & requiescam*. Si dice il secondo, perchè in esso si legge: *In manus tuas Domine commendo spiritum meum*. Il terzo, e 'l quarto, perchè trattano delle tentazioni, e de' pericoli della notte, però ci armiamo con essi per implorare la Divina Misericordia.

D. Perchè nel secondo Salmo, si recitano solamente sei versi, insino a *In manus tuas Domine*, e non si dice tutto intero?

M. Cristo Signor nostro, avendo in Croce proferite queste parole spirò, noi per tanto dovendo indi a poco addormentarci, e riposare, ci uniformiamo alla dormizione del nostro capo.

D. Perchè alle Laudi, e a Vespro il Ca-

il Capitolo precede l' Inno , e a Compieta l' Inno precede il Capitolo?
M. Già in altra occasione abbiamo detto che i Salmi significano le buone operazioni , la Compieta simboleggia il termine di nostra vita. Perchè mediante le buone opere , se le Anime de' Fedeli non hanno bisogno di essere trattenute nel Purgatorio, passano subito all' eterno gaudio , e riposo, però dopo i Salmi, si pone l'Inno, che rappresenta il giubbilo de' Beati. Segue poi il Capitolo, che è una efficace esortazione a proseguire nel bene già principiato. Si dice poi il Versetto *In manus tuas* col quale raccomandiamo a Dio l' Anima nostra nell' atto che è per separarsi dal nostro corpo.
D. Perchè a Compieta si dice il Cantico di Simeone *Nunc dimittis*?
M Simeone proferì questo Cantico nell' estremo di sua vita, quando desiderava terminar la medesima; noi lo recitiamo quando andiamo a riposo, perchè il sonno, è una ombra della Morte.
D. Perchè si dicono le Preci?
M. Per

M. Per ottenere da Dio vittoria de' fantasmi notturni, si dice il *Credo*, per armarci collo scudo inespugnabile della fede. Si dice il *Confiteor* per conseguire il perdono degli errori commessi nel decorso della giornata. Onde coll'Orazione, e colla benedizione termina la Compieta.

D. Perchè si aggiunge l' Antifona *Salve Regina*, o altre secondo i tempi?

M. Per ottenere dalla Beatissima Vergine il patrocinio suo in quella notte.

D. Chi ha composta l' Antifona *Alma Redemptoris Mater*?

M. Un certo Hermano Contratto, visitando in Roma una Chiesa della Beatissima Vergine.

D. Chi ha composta *Ave Regina Cęlorum*?

M. Non si sà, il Versetto però *Dignare me, laudare te* è di S. Efrem Siro.

D. Di chi è composizione *Regina Cęli*, che si recita nel tempo Pasquale?

M. E' composizione degli Angeli, così abbiamo per tradizione anti-

ca,

ca, S. Gregorio Papa, vi aggiunse il Versetto *Ora pro nobis Deum*, per liberare Roma dalla Peste, che fieramente incrudeliva.
D. Chi ha inventata l' Antifona *Salve Regina*?
M. O un certo Pietro di Compostella, o il soprannominato Hermano, furono poscia queste Antifone ricevute da Santa Chiesa, e inserite nel fine dell' Ufizio, nella maniera, che noi abbiamo dalle Rubriche.
D. Vorrei, che voi mi risolveste alcuni dubbj intorno alle cose dette; perchè essendo le Antifone delle Laudi cinque, alle ore si dice la prima, la seconda, la terza, e la quinta, e la quarta si lascia?
M. Perchè la quarta è Antifona di Cantico, e non di Salmo, e giacchè se ne dee lasciare una, conviene lasciar quella del Cantico, e non quella de' Salmi.
D. Perchè alle Preci delle Laudi si dice il Salmo *De profundis*, e a quelle del Vespro il *Miserere*?
M. Perchè già alle Laudi nel principio de' Salmi si è detto il *Mi-*

serere, però per non lo ripetere si dice il Salmo *De profundis*.

D. Perchè la Santa Chiesa si serve molto de' Salmi di David nel Vecchio Testamento, nel Nuovo più di S. Matteo, che degli altri Vangelisti, e frequentemente delle Epistole di S. Paolo, e nelle Omilie, e ne' Sermoni, più di S. Agostino, che di qualsivoglia altro Dottore?

M. Perchè David fu adultero, e omicida, Matteo, fu pubblicano, e peccatore, Paolo fu persecutore della Chiesa, inimico del nome di Cristo, e Agostino Eretico Manicheo, e pure mediante la Penitenza sono tutti questi giunti a gran segno di Santità; per animare adunque i Peccatori; la Chiesa pone sovente l'esemplo di questi Santi, e legge con attenzione quel tanto che lo Spirito Santo ha per bocca di essi rappresentato.

DE-

DEGLI UFIZJ PARTICOLARI
Di tutto l' Anno.

Dell' Avvento insino all' Epifania.

CAP. VI.

D. PEr qual cagione comincia la Santa Chiesa il Breviario, e il Messale dal tempo dell' Avvento?

M. Perchè nella venuta di Cristo tutte le cose son rinnovate, giusta l' oracolo dell' Apocalisse cap. 21. *Ecce nova facio omnia*, però dà principio all' Anno del Breviario da questo tempo.

D. Che significa il tempo dell' Avvento?

M. Un tempo, che precede la festa della Nascita del Salvatore, è rappresentata in esso la Santa Chiesa, la bramosia, e 'l desiderio acceso, che i Patriarchi del Testamento antico avevano della venuta del Messia, per esser liberati dalla tirannia del Demonio, e del Peccato.

D. Chi

D. Chi ha istituito il detto Avvento?

M. S. Pietro Principe degli Apostoli.

D. Perchè quattro sono le Settimane dell' Avvento, e la quarta mai si termina, conciossiacosachè quando anche si principia il giorno 27. di Novembre, cade la vigilia di Natale nel Sabato della quarta Settimana, il qual giorno non appartiene all' Avvento, e così non si terminano mai quattro Settimane intere?

M. Rappresenta con questa cerimonia la Chiesa quattro venute del Figliuolo di Dio, la prima quando dal Cielo venne nell' utero di Maria, per virtù dello Spirito Santo; la seconda quando viene in noi Sacramentato, e viene nel cuore de' Fedeli per grazia, conforme al detto della Sapienza al 9. *Domine, emitte sapientiam tuam, ut meum sit*; la terza quando viene alla morte di ciascheduno, e si fa vedere Giudice formidabile; di questa venuta disse S. Jacopo nella sua Epistola al capo 6. *Patientes estote usque ad adventum Domini*; e S. Matteo al capo 23. *Si sciret pater familias qua horâ fur* veni-

veniret vigilaret utique; la quarta è quando verrà glorioso, e trionfante nel giorno del Giudizio a giudicare i vivi, e i morti, come stà scritto in Isaia al 4. *Dominus ad Judicium veniet cum senioribus populi sui*. E' ben vero però, che la Chiesa in questo tempo non fa speciale menzione se non di due di queste quattro venute, cioè della prima, e della quarta; imperocchè reputa la prima, e la seconda una sol cosa, poichè dalla venuta in carne ne segue l' entrata che fa in noi nel Sacramento, e giudica la terza, e la quarta parimente una cosa sola, perchè alla morte, e al Giudizio si vedrà lo stesso effetto della Divina sua Giustizia. E perchè quel tanto, che delibererà nella quarta sua venuta non avrà fine, poichè la Gloria de' Beati, e la pena de i Dannati sarà eterna, per questo Santa Chiesa non termina la quarta Settimana, per significare che interminabile sarà la Sentenza finale di ciascheduno nell' Universale Giudizio.

D. Perchè dal Sabato antecedente

cessano nell' Ufizio i Suffragj de' Santi?

M. Perchè celebrando in questo tempo la Chiesa la Nascita del Salvatore, non par cosa convenevole implorare l' ajuto de' Santi avanti la Nascita di quel Signore, che colla sua venuta ha i medesimi santificati. Non si fa commemorazione della Croce, per non discorrere della Passione, e Morte sua, prima del Nascimento, nè meno si dice l'Antifona della Pace, perchè prima non vi era, ma vi fu dopo la comparsa di esso, quando gli Angeli l' annunziarono agli Uomini di buona volontà.

D. Perchè nel primo Responsorio del primo Notturno vi sono tre versi, cioè *Quique terrigenæ*, *Qui regis Israel*, e *Tollite portas*?

M. Per denotare, che i Santi della Legge di Natura, della Legge Scritta, e della Legge di Grazia hanno sommamente desiderato il Salvatore; si pone in esso il *Gloria Patri*, per ringraziare la Santissima Trinità, che abbia mandato il Redentore per nostro sol-

lievo. Si ripete da capo il Responsorio, per significare che i Fedeli aspettano un' altra venuta del Redentore, quando verrà nel finale Giudizio. Si ripete prima il verso più remoto, cioè *Ite obviam ei*, e poi il men lontano, cioè *Nuntia nobis*, e finalmente il più vicino, cioè *Qui regnaturus es*, per rappresentare, che i Padri della Legge di Natura, che sono del primo tempo, erano più lontani dalla venuta di Cristo, che quelli della Scritta, e della Legge di Grazia.

D. Perchè l' Ufizio dell' Avvento si canta con tanta Solennità, e con moltiplicità di *Alleluja*, e anche con segni di mestizia, mentre non si dice il *Te Deum*?

M. Perchè l' Avvento è tempo di mestizia insieme, e di allegrezza. Di allegrezza per la prima venuta del Salvatore in carne a redimerci dalla tirannide della colpa; di tristezza, perchè si rappresenta la seconda venuta formidabile spaventosa; per questo si dice *Alleluja* in segno di giubbilo, si tace il *Te Deum* in con-

trassegno di afflizione. Questo si vede nel decorso di tutto l'Ufizio, che alle volte parla della prima venuta con gaudio, alle volte della seconda con mestizia. Si conosce questa verità particolarmente nelle Antifone delle Laudi, la prima, che comincia *In illâ die, stillabunt montes*, è cavata da Joel al capo 3. e parla della prima venuta, il simile si contiene nella seconda; la terza: *Ecce Dominus veniet*, parla della seconda venuta. Lo stesso si vede dal rimanente delle Antifone, e de' Capitoli.

D. Perchè nella Domenica terza si muta l' Invitatorio, e in vece di *Regem venturum Dominum* si dice. *Prope est jam Dominus?*

M. Affinchè maggiormente ci disponghiamo alla venuta del Salvatore.

D. Che significano i tre digiuni, che comanda la Santa Chiesa nel Mercoledì, Venerdì, e Sabato di questa terza Settimana col nome di Quattro Tempi?

M. Il digiuno delle Quattro Tempora è stato istituito per Tradizione

ne Apostolica conforme insegna il Pontefice S. Leone, *Serm. 8. de Jejun. x. mensis*. E' ben vero però, che anticamente in tre soli tempi si celebrava, e Calisto Papa ordinò che quattro volte nelle quattro Stagioni si digiunasse, per pagare in questo modo a Dio le primizie delle dette Stagioni, e con dodici digiuni, che in esse si fanno, le primizie di ciascun Mese, e mentre i Fedeli tutti digiunano, e orano con più fervore, allora gli Ecclesiastici sono da' Vescovi promossi agli Ordini, a imitazione de' Santi Apostoli, i quali, come insegna S. Luca negli Atti al capo 13. ordinarono Paolo, e Barnaba mentre tutti, e oravano, e digiunavano.

D. Perchè il digiuno delle Quattro Tempora, e così quello, che impongono i Sommi Pontefici, allora quando concedono qualche Giubileo, vien'ordinato nelli giorni Mercoledì, Venerdì, e Sabato, piuttosto, che in altri dì della Settimana?

M. E' stato istituito il digiuno nel Mercoledì, perchè in quel gior-

no fu fatto il Concilio contro Cristo, e fu dall' empio Giuda tradito. Il Venerdì, perchè fu in esso crocifisso; il Sabato, perchè gli Apostoli sommamente in tal giorno stavano mesti per vedere il Maestro loro sepolto. Da S. Pietro, insino a Papa Simplicio, sempre costumavano i Sommi Pontefici tenere Ordinazione nel solo Mese di Dicembre, affinchè nella Nascita del Signore, fossero ancora i Cherici alla Chiesa rigenerati. Questo è il Mistero delle Quattro Tempora di Dicembre.

D. Che significano le sette Antifone, che si cantano sette giorni avanti la vigilia del Santo Natale, che cominciano per O, *O Sapientia*, *O Adonai*, *&c.*?

M. Dimostrano l'ardentissimo desiderio, che avevano i Patriarchi antichi della Incarnazione del Verbo, e della venuta del tanto bramato, e ansiosamente aspettato Messia. Sette sono le dette Antifone, perchè sono indirizzate a Cristo, in cui si trovarono in grado eroico i sette Doni dello Spirito

to Santo, i quali Doni mediante la sua venuta al Mondo, furono a noi graziosamente comunicati.

D. Perchè cinque giorni avanti la suddetta vigilia del Natale si mutano le Antifone alle Laudi?

M. Per disporci maggiormente alla futura Solennità, affinchè ne formiamo maggior concetto.

D. Perchè nella vigilia di Natale si dice l'Invitatorio *Hodie scietis*?

M. In quell' Invitatorio, e nel resto dell' Ufizio intende la Chiesa di prepararci alla Solennità del seguente giorno, per questo dice nel primo Responsorio *Sanctificamini*.

D. Perchè si legge il Vangelo del Notturno *Cum esset Desponsata Mater Jesu*?

M. Per denotare, che quantunque la Vergine Santissima sia Sposa di Giuseppe, nondimeno, il Parto suo, è per virtù dello Spirito Santo conceputo, e non per virtù di Uomo.

D. Perchè a differenza di ogni altra vigilia, alle Laudi, e al rimanente dell' Ufizio si osserva il rito doppio?

M. E' cosa convenevole, che essendo quella, vigilia di una festa, che è il principio della nostra salute, si celebri con giubbilo, e con dimostrazione di allegrezza. Per questo, si dice fino alle Laudi col rito di feria, perchè in realtà è vigilia, poi col rito doppio per la ragione di sopra detta. Oltrediché per mostrare a Prima qualche maggiore Solennità, mentre si dee annunziare in essa con molta gioja al popolo fedele la futura Nascita del Salvatore nel Martirologio con canto straordinario rappresentato.

D. Perchè a Vespro vi sono Antifone proprie, e non si serve la Chiesa di quelle delle Laudi conforme fa quasi in tutte le feste dell' Anno?

M. Questo è il costume di Santa Chiesa, quando vuol denotare qualche gran Solennità, muta le Antifone ne' primi Vespri, e non prende quelle delle Laudi; pratica questo rito nella festa del Natale, nella Purificazione della Beatissima Vergine, nel Corpus Do-

Domini, e nella Nascita di S. Giovanni Battista.

D. Perchè le Lezioni del primo Notturno si leggono senza titolo?

M. La Santa Chiesa nel decorso dell' Avvento ha lette le Profezie di Isaia, come che più di ogni altro Profeta, ha parlato della Incarnazione del Verbo, che però, Profeta Vangelico con tutta ragione egli è chiamato. Onde trattandosi in quelle Lezioni della Nascita del Figliuolo di Dio in carne, non è d'uopo esprimere chi lo rappresenti, si sà senz'altro titolo, ch'egli è Isaia, i cui detti, già per molti giorni si sono uditi.

D. Come convengono le parole: *Primo tempore alleviata est terra Zabulon*, &c. alla Nascita del Salvatore?

M. Sono le Lezioni del primo Notturno cavate da Isaia, la prima dal Capitolo 9. la seconda, e la terza dal 41. parla nel capo 9. il Profeta nel senso men principale della dispersione fatta da Teglatfalasar Re degli Assiri prima nelle due Tribù di Zabulon,

e di Neftali, mediante la quale fu quel Paese dagli abitatori alleggerito, e poi della totale devastazione di tutte le dieci Tribù, fatta da Salmanasar parimente Re degli Assiri, colla quale rimase notabilmente aggravata il rimanente della Samaria, cioè la Galilea, chiamata volgarmente Galilea dalle genti, cioè la Galilea superiore, vicina a i Paesi abitati da' Gentili, e questi sono i Tiri, e i Sidoni. Il racconto del quale avvenimento stà registrato nel 4. libro de' Regi nel cap. 15. e 17. non è questo però il senso principale preteso nel testo dallo Spirito Santo, conciossiacosachè, si legge in S. Matteo al capo 4. v. 13. che il Redentore del Mondo, cominciò la sua Predicazione in Cafarnau, luogo Marittimo, ne' confini di Zabulon, e di Neftali, e cita il passo d' Isaia per confermazione del suo detto, e 'l testo del capo 9.; si vede adunque, che intende Iddio in queste parole, discorrere della venuta del Messia, di cui negli antecedenti Capitoli diffu-

diffusamente ha favellato, e molto prolissamente in questo medesimo capo nono và discorrendo. Per l' intelligenza adunque delle quali parole convien sapere, che Cristo cominciò a esercitare l'Ufizio di Redentore liberando dalle fauci di Satanasso, e dalla superstizione dell' Idolatria, le due Tribù di Zabulon, e di Neftali, imperocchè fu egli conceputo in Nazaret, che apparteneva alla suddetta Tribù di Zabulon, e poscia elesse quasi tutti gli Apostoli dalle due Tribù di Zabulon, e di Neftali conforme li chiama il Signore nel Salmo 67. v. 28. *Principes Zabulon, Principes Nephtali*. Ne' Paesi a queste due Tribù soggetti, cominciò Cristo a predicare, e a liberar leggiermente le Anime dalla tirannide del Demonio, convertendo molti di essi al culto suo, e Religione. Aggravò in progresso di tempo la preda, quando predicò nella Galilea, e operò in essa infinità di Miracoli, e poi per mezzo de' suoi Apostoli la ridusse alla cognizione di Dio, e al conosci-

mento del vero Messia. Questa è la causa perchè la Chiesa legge in questa notte la prima Lezione cavata da Isaia al capo 9. Legge la seconda, e la terza registrate in Isaia al cap. 41. perchè si contiene in esse l' effetto, ch' è avvenuto al Mondo dalla Nascita del Salvatore, quale è la Conversione di esso Mondo sì dell' Ebraismo, come ancora del Gentilesimo.

D. Perchè il primo Responsorio del Primo Notturno ha tre Versetti?

M. Per la ragione medesima, che si disse nella prima Domenica dell' Avveuto. Si dice il *Gloria Patri* in questo Responsorio, per ringraziare la Santissima Trinità di un favore sì grande, e di un benefizio sì segnalato. Gli altri Responsori alludono parte al nato Bambino, e parte alla Beatissima Vergine. Si replica nel terzo Notturno nelle Antifone il cantico *Alleluja*, per denotare l' allegrezza, che mediante la Nascita del Salvatore nel tempo della Grazia simboleggiato nel terzo Notturno, viene al Genere umano comunicata.

D. Per-

D. Perchè nel terzo Notturno si leggono tre Vangeli fuori del consueto di ogni altra festa?

M. Costuma nel giorno del Natale la Santa Chiesa di celebrare tre Messe, legge pertanto nell' Ufizio tutt' a tre i Vangeli delle tre Messe quasi voglia comprovare colla multiplicità delle testimonianze di più Vangelisti la verità di quel Sacrosanto Mistero, che in quel tempo estatica per lo soverchio stupore ella celebra.

D. Perchè canta la Santa Chiesa la prima Messa a mezza Notte, la seconda all' Aurora, e la terza a mezzo Giorno?

M. Per Decreto di Telesforo Papa si celebrano in questo giorno tre Messe, per denotare, che la Nascita di Cristo è stata causa della salvazione de' Padri, che vissero avanti la Legge, nel tempo della Legge, e nel tempo della Legge di Grazia. Si canta adunque la prima a mezza notte per denotare, che coloro che vissero avanti la legge abitavano nelle tenebre, e in istato erano di gran caligine, si celebra parimente la pri-

prima a mezza notte, per denotare, che il Signore, che ogni giorno nell' Altare è sacrificato, nacque in quella notte in Betelemme in quella ora medesima. Si canta la seconda all' Aurora, per rappresentare, che i Santi della Legge Scritta, e i Profeti hanno avuto alquanto lume di questo ineffabil Mistero, ma non tanto quanto ne abbiamo noi Cristiani. Si canta la terza a mezzo giorno per significare la gran cognizione, che nello stato della Grazia noi altri Fedeli di esso abbiamo.

D. Perchè le Antifone del Vespro di questa ottava quantunque si celebri la festa di qualche Santo sono sempre quelle della Natività del Signore?

M. E' ben dovere, che i Servi cedano al Padrone, per questo sempre la metà del Vespro è della Natività; il Capitolo, e il rimanente è del Santo, e la commemorazione del Santo, che corre il dì seguente.

D. Perchè il giorno ottavo della festa del Santo Natale si chiama Circoncisione del Signore?

M. Per-

M. Perchè in quel giorno in conformità di quello, che comandava la Legge, volle circoncidersi il Redentore, e cominciare a spargere il suo sangue, quantunque per ogni capo immune fosse da una Legge così penosa per non avere, nè pure una sol macchia di colpa, essendo egli il Santo de' Santi.

DELL' EPIFANIA, E SUE DOMENICHE

Della Settuagesima insino al Mercoledì delle Ceneri.

CAP. VII.

N. CHe cosa significa questo vocabolo Epifania?

M. E' voce Greca, e vale nella nostra Toscana favella apparizione.

D. Che mistero rappresenta la festa dell' Epifania?

M. La triplicata apparizione colla quale si manifestò il Signore in questo giorno; a i Re Magi colla Stella, nel Giordano col Battesimo, e nelle nozze di Cana col Mi-

Miracolo dell' acqua mutata in vino, celebra però Santa Chiesa principalmente la prima, cioè la comparsa de' Magi, e l' adorazione de' medesimi.

D. Perchè non si dice a Mattutino nè *Domine labia mea aperies*, nè *Deus in adjutorium*, nè *Gloria Patri*, nè Invitatorio, nè Inno?

M. Per denotare, che i Magi alla prima veduta della Stella nell' Oriente, tantosto corrisposero alla Divina chiamata, senza esser da voce umana sensibile invitati, per questo si comincia *exabrupto* il Notturno, senza che precedano gl' inviti consueti degli altri giorni. Si lascia ancora l' Invitatorio, per detestare l' invito finto di Erode, allorchè si offerse a' Magi di volere andare ancora egli ad adorare il nato Re de' Giudei, quando da essi trovato fosse; e ancora perchè il Salmo *Venite exultemus* si dee dire nel terzo Notturno, onde non era convenevol cosa il replicarlo.

D. Per qual ragione adunque si lascia l' Invitatorio, e poi nel ter-

zo Notturno si dice il medesimo Salmo *Venite exultemus?*

M. Per dimostrare, che nel terzo tempo, cioè in quello della Grazia, la Chiesa è stata abbondantemente chiamata dal Gentilesimo, non come allora quando tre soli alla cognizione di Dio furono invitati; conciossiacosachè, conforme dice il Salmista, il suono della predicazione del Vangelo si è fatto udire per tutto il Mondo.

D. Per qual ragione ne' giorni fra l'ottava dell' Epifania si dice l' Invitatorio?

M. Per significare, che i tre Magi, dopo aver conosciuto il vero Dio, invitavano altri alla medesima adorazione, e al culto del Supremo Signore dell' universo. Si lascia l' Inno, perchè è cosa da gente perfetta cantare Inni a onor di Dio, e la conversione de' soli Magi non poteva chiamarsi perfetta per la scarsezza del novero.

D. Perchè nel terzo Notturno ne' giorni fra l' ottava, in vece del Salmo *Venite exultemus*, si dice

Fun-

Fundamenta ejus in montibus sanctis?

M. Per non ripetere due volte il Salmo medesimo, avendolo già detto nell' Invitatorio.

D. Per qual ragione dall' Epifania insino alla Settuagesima si leggono le Pistole di S. Paolo?

M. Perchè siccome nel tempo dell' Avvento si legge il Libro d' Isaia, il quale vaticina maravigliosamente la venuta del Messia, convenevol cosa pare, che dopo la Nascita del medesimo, legghiamo i detti degli Apostoli, che l' hanno predicato, e hanno attestato al Mondo tutto, la comparsa del Messia in questa Terra, e sopra tutti, l' Apostolo S. Paolo, che più degli altri intorno a questo ha faticato, rende di questo Sacrosanto Mistero sincera testimonianza, per questo la Santa Chiesa legge in questo tempo le sue Pistole. Inoltre siccome i Magi, mediante una Stella sono stati chiamati alla cognizione di Cristo, così noi mediante le sentenze del grande Apostolo, siamo come da un' altra Stella chiamati a unirci con esso Cristo, mentre

tre dalle parole di Paolo siamo mirabilmente incitati a Penitenza.

D. Per qual ragione i Responsori del tempo feriale dall' ottava dell' Epifania insino alla Settuagesima sono quasi tutti cavati da' Salmi?

M. Sono i Salmi certe ottime istruzioni, che ci vengon date per bene operare, ci denotano adunque i Responsori, che dobbiamo congiungere alla Fede, i misteri della quale abbiamo nella passata festa dell'Epifania solennizzati, anche le buone operazioni; inoltre i Salmi sono efficaci a implorare la Divina Misericordia, e perchè i Cristiani in questo tempo attendono con qualche maggior libertà alla crapula, e alle pazzie mondane, sotto colore di passatempi Carnevaleschi, e provocano la Divina Giustizia a sdegno, per questo la Chiesa ricorre alla misericordia, e dice nel primo Responsorio: *Domine ne in irâ tuâ arguas me*, e siccome ogni giorno pecchiamo, ogni giorno ancora con nuovo Responsorio imploriamo la Divina Misericor-

dia

dia in quella guisa, che per dimostrare il desiderio della venuta del Salvatore abbiamo per molti giorni detti propri i Responsori.

D. Per qual ragione si chiude il Vespro del Sabato avanti la Settuagesima con due *Alleluja* al *Benedicamus Domino*, e al *Deo gratias*?

M. Perchè si dee tacere questo Cantico in tutto il tempo dalla Settuagesima insino a Pasqua per le ragioni, che si diranno, per deporlo adunque con maggiore enfasi, e affinchè si formi di questo maggior concetto, si duplica nel Sabato antecedente.

D. Donde deriva la voce Settuagesima, Sessagesima, Quinquagesima, e Quadragesima?

M. Sono tante le opinioni de' Dottori intorno a questo, che il pretendere di riferirle tutte, sarebbe un volere uscire dall' istituto proposto della brevità. Io mi appiglio alla opinione del dottissimo P. Azorio nel libro 7. delle Istituzioni Morali capo 16. il quale in questa guisa discorre:
„ Perchè la prima Domenica del
„ Di-

„ Digiuno è chiamata Quadragesi-
„ ma, però le Domeniche a quel-
„ la antecedenti sono dette Quin-
„ quagesima, Sessagesima, e Set-
„ tuagesima, siccome se per qual-
„ che mistero la Chiesa un' altra ne
„ aggiungesse, converrebbe chia-
„ marla Ottuagesima. Fa dunque
di mestiere intendere la causa,
per la quale è stato istituito il
Digiuno della Quaresima nel nu-
mero di 46. giorni, e poi si vie-
ne facilmente in cognizione de'
nomi Quinquagesima, Sessagesi-
ma, e Settuagesima.

D. Quale è il mistero del Digiuno della Quaresima?

M. E' il Digiuno della Quaresima istituito dagli Apostoli, una Decima, che si paga a Dio dell' Anno in soddisfazione delle nostre colpe, essendo l' Anno composto di 365. giorni, ne segue, che la decima parte di esso non eccede il numero di 36. giorni, e in fatti la Chiesa Ambrogiana comincia il Digiuno dopo la prima Domenica di Quaresima, perchè offerisce al Signore la Decima dell' Anno, che vengono a essere

36. giorni; poichè, quantunque insino a Pasqua si numerino 42. nondimeno tolte le Domeniche, nelle quali non ha mai costumato la Chiesa di digiunare in memoria della Resurrezzione del Signore, rimangono appunto 36. Al numero sopraddetto di 36. giorni, furono aggiunti quattro altri, per compire il novero quarantesimo, misterioso nel Digiuno, poichè quaranta giorni nella Legge Vecchia digiunarono Mosè, ed Elìa, e quaranta giorni digiunò Cristo. Nacque poi nella Chiesa alcuna varietà intorno al principiare il Digiuno della Quaresima. Telesforo Papa comandò, che alle sei Settimane della Quaresima se ne aggiungesse un' altra, e che in essa cominciassero gli Ecclesiastici il Digiuno, affinchè, siccome sopravanzano gli altri nella dignità, così ancora li superassero nell' astinenza, fu chiamata questa Domenica col nome di Quinquagesima, per esser contigua a quella, che Quadragesima comunemente era addimandata. Melchiade Papa proi-

bì il digiunare nel Giovedì, in memoria della Cena fatta dal Signore a' suoi Discepoli in tal giorno; onde per supplire a quei sei giorni, è stato necessario aggiungere l' ottava Settimana, quale è stata chiamata Sessagesima, per esser contigua alla Quinquagesima. Era parimente proibito da molti Concilj, il digiunare il Sabato, eccetto il Sabato Santo, in memoria della sepoltura di Cristo, nacque tal divieto per opporsi all' Eresia insorta nell' Oriente, e poscia seguitata, e abbracciata da' Marcionisti, e da' Manichei, la quale come attesta S. Epifanio nell' Eresia 42. falsamente insegnava, che vi fosse un Dio buono, e un cattivo, il buono, dicevano essi, era il Dio del nuovo Testamento, e il cattivo quello del vecchio, quale asserivano, che fosse Creatore delle cose dannevoli, e nocive, e però a onta di esso diginavano il Sabato, comecchè giorno da lui voluto, e come cosa santa, l' osservanza di esso raccomandata. Stante adunque la detta proibi-

bi-

bizione di digiunare nel Sabato, aggiunsero la nona Settimana, quale chiamarono Settuagesima, per essere immediatamente dopo la passata, che viene intitolata col nome di Sessagesima; cominciavano adunque gli antichi il Digiuno Quaresimale dalla Settuagesima, e duravano insino a Pasqua, perchè non digiunavano nè la Domenica, nè il Giovedì, nè il Sabato, cominciarono poscia per Decreto di Agapito Papa a digiunare il Giovedì, e allora davano principio al Digiuno dalla Domenica di Sessagesima; cessò finalmente la superstizione del Sabato, e digiunavano in esso, e così cominciava la Quaresima, secondo il Decreto di Telesforo, la Domenica di Quinquagesima, e al presente seguono molti Regolari la pia usanza di principiare il Digiuno nella Quinquagesima, e i Laici nel Mercoledì delle Ceneri, dal qual giorno insino a Pasqua vi corrono quarantasei giorni, e cavatone le sei Domeniche nelle quali mai ha costumato la Chiesa di digiuna-

na-

nare, rimangono quaranta giorni, numero misterioso, come di sopra si è accennato. Dal principio adunque del Digiuno della Quaresima, son dette quelle Domeniche, Quadragesima, Quinquagesima, Sessagesima, e Settuagesima.

D. Perchè in questo tempo depone la Chiesa il Cantico *Alleluja*, e dice: *Laus tibi Domine Rex æternæ Gloriæ?*

M. Alessandro II. Sommo Pontefice ordinò, che dalla Settuagesima insino a Pasqua, si tacesse il Cantico *Alleluja*, perchè questo è tempo di dolore, e di mestizia, e le parole di questo Cantico significano allegrezza; oltredichè *Alleluja*, come insegna lo Spirito Santo nel libro di Tobbia al cap. 22. e nell' Apocalisse al capo 19. è Cantico proferito dagli Angeli lassù nel Cielo, si tralascia pertanto in questo tempo, per denotare, che stante il peccato de' nostri Progenitori, la memoria del quale si legge nelle correnti Lezioni, abbiamo perduto il diritto, che avevamo a quella Gloria, e siamo stati

privi di quella nobile conversazione. Si ripiglia poi nella Pasqua per denotare, che mediante il preziosissimo Sangue sparso dal Figliuolo di Dio per amor nostro, abbiamo ricuperato quel tanto, che per lo Peccato era da noi perduto. Si dice in vece di *Alleluja*, *Laus tibi Domine*, *&c.* e in vero significa il medesimo, ma vi è questa differenza, che *Alleluja* è voce Ebrea, la quale fra tutte le Lingue ottiene il primato, si pronunziano le parole suddette *Laus tibi Domine* in lingua Latina per segno di mestizia, per esser questa Lingua più bassa, e molto inferiore alla Ebrea, e in questo denotiamo la nostra somma povertà, e miseria, proceduta dalla colpa de' nostri primi Padri, Adamo, ed Eva.

D. Per qual ragione si leggono nella Settuagesima le Lezioni della Genesi?

M. Tratta il principio di questo Libro, del detto Peccato de' nostri Padri; si descrive prima la creazione del Mondo fatto per l'Uomo, e poi la produzione di

esso

esso Uomo a immagine, e similitudine di Dio, e poi la caduta di esso, per esprimere la causa di ogni nostra miseria, e disavventura.

D. Perchè alle Laudi in vece del Salmo primo, si dice il *Miserere*, e in cambio del secondo, si dice *Confitemini Domino quoniam bonus?*

M. Si muta il Salmo *Dominus regnavit*, che è Salmo di allegria, nel *Miserere*, che è Salmo Penitenziale, e il secondo, che è *Jubilate*, quale pure porta seco nello stesso nome il giubbilo, nel *Confitemini*, che è tutto indirizzato alla speranza, per denotare, che mediante la Penitenza si perviene alla lode perfetta del nostro Dio, e siamo ancora ammaestrati a vivere continuamente in mezzo al timore, e alla speranza. Rappresenta il *Miserere* quel timore, che devono avere in questa vita i miserabili Peccatori, per l'ira di Dio tante volte con molte colpe irritata, e perchè quando un Peccatore ha piante, e detestate di tutto cuore le sue colpe, dee avere una gran fidu-

cia nella Divina Mifericordia, per quefto fi congiunge al primo, che è Penitenziale, quefto, che è di fiducia, e di fperanza.

D. Perchè a Prima in quefte Domeniche fi dice in vece del fuddetto Salmo *Confitemini* il Salmo *Dominus regnavit*?

M. Perchè, come altre volte fi è accennato, pretende la Chiefa di recitare nel decorfo della Settimana tutto 'l Saltero, per quefto dice a Prima il Salmo *Dominus regnavit*, e nel Mattutino del Sabato il *Jubilate*.

D. Perchè quafi tutte le ferie dalla Settuagefima infino alle Ceneri hanno l' Antifona propria al *Magnificat*?

M. Hanno quefte ferie un certo luogo di mezzo, cioè fono maggiori di quelle, che corrono fra l' Anno, e minori di quelle dell' Avvento, e della Quarefima, però hanno le Antifone proprie al *Magnificat*, ma non fono di tal vigore, come le mentovate, le quali mai fi lafciano, e infallibilmente fi dicono, quefte poi fe accade qualche fefta fi tralafcia-

sciano, per questo non ha Antifona propria il Venerdì, perchè si fa almeno a Capitolo della Beatissima Vergine; sicchè nove sono in tutto queste Antifone, quattro appartengono alla Settuagesima, tre alla Sessagesima, e due alla Quinquagesima.

DEL PRINCIPIO, E TEMPO DELLA QUARESIMA INSINO A PASQUA.

CAP. VIII.

D. AVendo già nel passato Capitolo bastantemente spiegato cosa significhi il Digiuno della Quaresima, e perchè si dia a esso principio quattro giorni avanti la prima Domenica, mi resta ora sapere per qual ragione, se il Digiuno Quaresimale si fa a riverenza, e a imitazione del Digiuno di Cristo, non lo cominciamo noi immediatamente dopo l' Epifania, quando appunto diede principio il Redentore nostro esem-

plare, e maestro al suo Digiuno?
M. Istituisce la Chiesa il Digiuno della Quaresima nel tempo di Primavera, e non nell' Epifania, che accade nel rigor dell' Inverno, perchè nella Primavera ribolle nel corpo umano il sangue, e siamo più facilmente provocati alla libidine, per questo la Chiesa intima in tal tempo il Digiuno per mortificare il corpo, e per repprimere le forze all'Infernale Nemico, e così viene a essere il Digiuno giovevole non meno allo spirito, che al corpo; inoltre dovendo la Chiesa nella Domenica dopo il plenilunio di Marzo solennizzare la festa della Resurrezione di Cristo, è cosa convenevole, che si unisca il digiuno, e la rappresentazione de' patimenti del Redentore, alla sua gloriosa Resurrezione.
D. Perchè si pone la cenere in questo giorno sopra il capo de' Fedeli?
M. Comincia in questo giorno il Digiuno, e la Penitenza, però si pone sopra la testa la cenere con quelle parole: *Memento homo quia*

quia pulvis es, & in pulverem reverteris, le quali furono dette ad Adamo quando trasgredì il Divino Comandamento, e principiò a fare di esso amarissima penitenza. Si legge ancora nel libro di Giudit al capo 3. che gli Ebrei si umiliarono alla presenza di Dio col digiuno, e con aspergersi colla cenere i loro capi. Sono piene le Sacre Scritture di molti Penitenti, che in segno dell' interna contrizione del loro animo, comparivano col capo coperto di cenere.

D. Perchè in questo giorno, e ne' due susseguenti si dice il Vespro all' ora consueta, e nel Sabato poi insino a Pasqua, si dice avanti 'l pranzo?

M. Sono questi giorni, come di sopra si è detto, aggiunti alla Quaresima, e però non hanno Capitoli, nè Inni propri, laonde nel Sabato a' primi Vespri della Domenica si dice innanzi il cibo, perchè gli antichi Cristiani non mangiavano nella Quaresima se non una sol volta il giorno, e verso il tramontare del Sole,

 quan-

quando avevano già detto il Vespro: al presente però, che ci trattiamo con maggiore delicatezza, chiamiamo il cibo della mattina col nome di cena, e benedichiamo la Mensa colla formula prescritta a cena, e digiuniamo insino al mezzo giorno, quando abbiamo in Coro già detto il Vespro.

D. Che significano i Capitoli delle ore ne' giorni feriali, *Clama ne cesses*, *Convertimini*, *Derelinquat*, *Frange*, *Inter vestibulum*, *& Altare*?

M. Sono cavati parte da Isaia, e parte da Joel, e tutti c' invitano alla penitenza.

D. Che significano le Quattro Tempora, che si celebrano nella prima Settimana di Quaresima?

M. Si offerisce a Dio con digiuno più rigoroso, e con maggiore quantità di Orazioni, la Stagione della Primavera, e giacchè sogliono gli Alberi produrre i fiori, preghiamo il Signore a benedire le Campagne, e le Piante, e lo supplichiamo, che voglia far germogliare in noi il bel seme delle Virtù.

D. Per-

D. Perchè nel Sabato della Domenica quinta dopo il Vespro si coprono con un velo le Sacre Immagini, e si tengono in questa guisa turate insino al Venerdì Santo?

M. Si velano in questo giorno le Croci, e le Immagini per denotare, che allora fu in certo modo coperta la Divinità in Cristo, mentre egli permise di esser preso, legato, e condotto a' Tribunali, e crocifisso, come se non avesse virtù, e forze di uscire dalle mani de' suoi nemici. Si scuoprono nel Venerdì Santo, per denotare, che in quel giorno il Velo del Santuario si squarciò in due parti, e si palesò al Mondo tutto la Divinità del Figliuolo di Dio, e la sua onnipotenza.

D. Perchè cessano i Suffragj insino alla fine del tempo Pasquale?

M. Non si recitano nell' Ufizio le Commemorazioni della Croce, de' Santi, e della Pace, perchè in quanto alla Croce, tutto l'Ufizio tratta della Passione, e per conseguenza della Croce; in quan-

to a' Santi, vuole la Chiesa, che in questo tempo l' unico nostro ricorso sia a Cristo, non si fa menzione della Pace, perchè rappresentiamo la morte del Signore, quale dopo la sua Resurrezione diede la Pace a' suoi Discepoli, dentro lo spazio di quaranta giorni, che si degnò abitar con essi più, e più volte, fintanto, che salì al Cielo, nel quale atto rinnovò loro la Pace.

D. Perchè a Compieta, e alle altre ore ne' Versetti dopo il Capitolo si tace il *Gloria Patri*?

M. Per denotare, che nel tempo della Passione non fu glorificata dagli Uomini la Santissima Ttinità, ma bensì con gli strapazzi di Cristo offesa, e oltraggiata. Si dice però nelle feste de' Santi, perchè allora non si fa exprofesso memoria della Passione di Cristo.

D. Perchè si dice alla fine de' Salmi?

M. I Salmi, come altre volte si è detto, significano le operazioni, si dice pertanto il *Gloria. Patri* alla fine di essi, perchè i Giudei in

in questi giorni, avvengachè perseguitassero Cristo, lo facevano colla lingua, e col pensiero macchinando il modo d' occiderlo, non però venuti erano a resoluzione alcuna: si tace poi nel triduo della Settimana Santa, perchè allora si rappresenta la morte data a Cristo non più col pensiero, e colla lingua, ma co' fatti, volendo essi vederlo confitto in una Croce.

D. Perchè due Settimane avanti, si fa memoria speciale della Passione?

M. Molte sono le ragioni. 1. perchè Cristo patì per offerire sodisfazione al Padre per li due Popoli Ebreo, e Gentile. 2. perchè si figurano in queste due Settimane i due Testamenti, il vecchio in cui predissero i Profeti la Passione del futuro Messia, e il nuovo, dove si contiene l' adempimento di quanto era stato predetto. 3. per dimostrare che la morte di Cristo è stata vaticinata ne' due tempi antecedenti, cioè innanzi la Legge, e nel tempo della medesima.

D. Perchè si leggono le Profezie di Geremia?
M. Perchè rappresenta molte cose al vivo della Passione di Cristo, da cui sono presi i Capitoli delle ore per la ragione medesima.
D. Perchè nel Giovedì della Settimana di Passione, le Antifone al *Benedictus*, e al *Magnificat* discordano da tutte le altre ferie, mentre non son cavate dal Vangelo corrente come le altre?
M. Avanti Gregorio Secondo Sommo Pontefice, non aveva il Giovedì proprio Vangelo, ma si ripeteva in tal giorno quello della Domenica; fu poi da questo Papa introdotto Vangelo proprio anche nel Giovedì, e Antifone proprie cavate dal medesimo, è rimasta senza esse questa feria, perchè si vegga qualche vestigio della cerimonia antica dalla Chiesa già praticata. Si pongono queste, perchè trattano della Passione di Cristo, al tempo ben adattate.
D. Perchè l' ultima Settimana di Quaresima, è chiamata comunemente Settimana Santa?

M. Perchè in essa si preparano i Cristiani alla futura Pasqua, frequentano i luoghi Santi, e le Chiese, fanno dolorosa commemorazione della Passione di Cristo, e mediante la sacramentale confessione ottengono la remissione delle lor colpe. Già per le mani di ognuno, si vede il Librettto, nel quale sono registrati gli Ufizj della Settimana Santa colla dichiarazione di alcuni misterj di essi, fatta dal Padre Girolamo Giovannini Domenicano, e però non mi prolungherò a dar ragione di essi, rimettendo il Lettore a quanto si contiene in quel Libretto.

D. Perchè è sì breve il Vespro del Sabato Santo?

M. Affinchè i Neofiti battezzati novellamente, non accostumati a intervenire a gli Ufizj Divini non si stanchino, e il Popolo dopo la Messa non si parta senza aver udito il Vespro.

DELLA SOLENNITA',
E TEMPO PASQUALE,
Rogazioni, e Ascensione.

CAP. IX.

D. DOnde deriva questa parola Pasqua?

M. E' voce Ebrea, e significa salto, perchè quando fece Iddio nella notte del quattordicesimo giorno della Luna di Marzo, la strage de' Primogeniti colà in Egitto, comandò agl' Israeliti, che tignessero le Porte delle Case loro col sangue dell' Agnello, e ordinò all' Angelo ministro della Divina Giustizia, che in quelle Case, le Porte delle quali trovate avesse tinte di sangue, non usasse rigore alcuno, o ammazzamento. Passava adunque il detto Angelo le Case degli Israeliti, e lasciava intatti i Primogeniti delle medesime, e uccideva nelle Case degli Egiziani, da questo salto, o vogliam dire passaggio, che l' Angelo, dalle Case Israelitiche face-

va a

va a quelle degli Egiziani suddetti, s' intitolò la festa degli Ebrei, e poi quella de' Cristiani, come adombrata in quella, con questo nome di Pasqua. Si chiama anche così, dal passaggio maraviglioso, che fecero in questo tempo gli Ebrei in mezzo al Mar Rosso. Il racconto delle quali cose stà registrato nell' Esodo al capo 12. e 14.

D. Perchè comincia in certo modo dalla Domenica delle Palme il tempo Pasquale, poichè sin da quel giorno si sodisfà al Precetto della Comunione annuale nella Parrocchia?

M. Nel suddetto libro dell' Esodo al capo 12. comandò Iddio al suo Popolo che l' Agnello, quale doveano mangiare la sera dopo il dì 14. avanti la partenza dell' Egitto, lo provvedessero il dì 10. e lo scannassero il 14. quale Agnello figurava al vivo la morte di Cristo, conforme canta la Chiesa, *Pascha nostrum immolatus est Christus.* Nell' Anno adunque nel quale patì il Redentore dell' uman Genere, venne il giorno 10. in Do-

me-

menica, poichè morì poscia in Venerdì, giorno quindicesimo della Luna di Marzo; per questo si dà principio al tempo suddetto nella Domenica antecedente, ma in realtà è il suo principio il dì di Pasqua.

D. Perchè nella Settimana di Pasqua non si cantano Inni nel Divino Ufizio?

M. Per denotare, che dopo la nostra Resurrezzione, la quale viene ideata in quella di Cristo, non canteremo Inni nel modo, che quà in questo esilio cantiamo, ma sarà la materia del nostro giubbilo quel solenne *Alleluja* cantato, conforme dice Tobbia nel capo 13. nelle Piazze della Celeste Gerusalem. Si replica però in vece dell' Inno spesse fiate il Cantico *Alleluja*, per la speranza, che noi abbiamo della nostra Gloriosa Resurrezione.

D. Perchè non si dice il Capitolo?

M. Già altre volte si è detto, che il Capitolo è una esortazione molto efficace quantunque breve a sollevare la mente a Dio, forsi distratta dal salmeggiare per lungo

go tempo nell' Ufizio molto prolisso, essendo adunque l' Ufizio di questa Settimana assai breve, non fa di mestiere usare questa diligenza per cacciar via le distrazioni, e per allontanare il tedio, che la prolissità dell' orare può apportarci. Oltredichè si rappresenta nell' Ufizio di questa Settimana lo stato felice de' Beati, perchè non hanno essi bisogno di esortazione, per questo si tace in questo tempo, e giacchè non si dice Capitolo, nè meno si dice il Responsorio, quale come già si è affermato, a esso Capitolo corrisponde.

D. Perchè si dicono in questa Settimana tre soli Salmi, e tre Lezioni?

M. Per due cause, prima, perchè essendo stati molto lunghi gli Ufizj della Settimana antecedente anzi di tutta la Quaresima, ha giudicato bene la Chiesa, dare alquanto sollievo a' suoi Ministri, coll' ordinare l' Ufizio assai più breve. Seconda, perchè anticamente seguiva il battesimo degli adulti nel Sabato Santo, e in fatti, anche al presente si fanno le consue-

ſuete orazioni, che ſi facevano in quei tempi; aſſiſtevano i Neofiti, o vogliam dire i Battezzati novellamente al Divino Ufizio in tutta la Settimana, per non tediare adunque i medeſimi, ha iſtituito la Santa Chieſa l' Ufizio cotanto breve.

D. Perchè ſi dice *il Gloria Patri*, anche nel primo Reſponſorio del dì di Paſqua?

M. Per ringraziare la Santiſſima Trinità della Gloria conferita alla umanità di Criſto riſuſcitata.

D. Perchè coſtumano alcune Religioni come i Domenicani, e i Carmelitani, di recitare tre Salmi, e tre Lezioni, per tutto il tempo Paſquale, cioè inſino a tutta l'ottava della Pentecoſte.

M. Per denotare con queſto rito la ſcarſezza de' Predicatori, che allora inſino alla venuta dello Spirito Santo vi erano di queſto Sacroſanto Miſtero, poichè gli Apoſtoli erano pochi, e queſti tacevano naſcoſi, e appiattati per lo timore che avevano del furore Giudaico irritato contro Criſto, a danno de' ſuoi ſeguaci; alla venuta

nuta poi dello Spirito Santo, crebbe il novero de' Predicatori, e divennero ferventissimi, niente curando il pericolo della propria vita purchè glorificassero il potentissimo nome di Gesù Cristo.

D. Perchè in tutte le ore si dice il Versetto *Hæc dies quam fecit Dominus?*

M. E' questo un versetto cavato dal Salmo 117. quale ha nella nostra Bibbia vulgata per titolo *Alleluja*, significa la grande allegrezza, che hanno i Beati, lo stato de' quali ce lo rappresenta la Resurrezione di Cristo.

D. Perchè alle Laudi, e al Vespro si dice *Benedicamus Domino* con replicare due volte il Cantico *Alleluja?*

M. Perchè la Chiesa mostra soverchia allegrezza, per vedere i suoi Figliuoli a Cristo novellamente rigenerati, assistenti al Divino Ufizio, per questo termina le due ore principali di esso, e la Messa con duplicato *Alleluja*.

D. Perchè la Domenica prima, che è l'ottava di Pasqua, si chiama Domenica in Albis?

M. Nel

M. Nel Sabato a quella Domenica antecedente, deponevano i Neofiti la veste bianca, che nell' atto del Battesimo era stata loro imposta, in segno della innocenza nel Battesimo acquistata, per denotare, che la veste bianca, cioè l' innocenza de' costumi, la dovean portare lo spazio di sette giorni, cioè il corso della vita, poi nell' ottavo, simbolo del fine della medesima, dovevano ricevere un' altra gloriosa nella sempiterna Beatitudine. Si vede in fatti, che tutto l' Ufizio tende a esortare i novellamente Battezzati a vivere conforme richiede lo stato sacrosanto al quale dalle tenebre sono passati, per questo il presente giorno, comunemente Domenica in Albis è addimandato.

D. Perchè si legge in questo tempo gli Atti degli Apostoli, e l' Apocalisse, e le sette Pistole Canoniche?

M. Avanti la Resurrezione di Cristo ha letti la Santa Chiesa i Libri Legali, e i Profetici, i quali predicevano la Passione, e 'l risorgi-

gimento del Redentore, legge pertanto adesso i detti Libri, ne' quali gli Apostoli asseriscono, come testimonj di veduta, la detta Resurrezione vaticinata; però si canta frequentemente quel Responsorio *Virtute magnâ reddebant Apostoli testimonium Resurrectionis Jesu Christi, &c.* e nell' Apocalisse si leggono molte cose attenenti a questo mistero.

D. Perchè i tre giorni avanti l' Ascensione del Signore, si chiamano giorni delle Rogazioni?

M. Perchè in essi si dicono le Litanie, si fanno le Processioni, e si multiplicano le preghiere, però si chiamano giorni di Rogazioni.

D. Perchè si fanno in quel tempo le dette funzioni?

M. Furono le Litanie in questi giorni, da S. Mammerto Vescovo di Vienna nella Francia istituite nell' Anno 474. a tempo di Zenone Imperatore, per placare Iddio, il quale in quei tempi permetteva, che molti Lupi, e Fiere rapaci sbranassero colà nella Francia i Popoli, e la Terra apren-

aprendosi con frequenti Terremoti spaventava notabilmente i medesimi, ordinò pertanto il Santo Vescovo, che per tre giorni digiunassero tutti, e cantassero le Litanie, cessata poi la causa di queste preghiere, rimase in quella Provincia quel pio costume di recitarle, e poscia fu dalla Chiesa universale tal consuetudine abbracciata, per supplicare il Signore, che si degni di benedire i Frutti, e le Piante della Campagna, i quali per essere ancora teneri, e in fiori, possono di leggieri corrompersi, e seccarsi; preghiamo pertanto Iddio, e vi ponghiamo per intercessori i Santi, e in quel tempo, nel quale il Signore ha detto: *Petite, & accipietis*, chiediamo con maggior confidenza, e speriamo di essere esauditi.

D. Perchè le Litanie delle Rogazioni si chiamano Litanie minori, e quelle che si dicono nel dì di S. Marco si chiaman maggiori?

M. Si chiamano queste minori, per essere istituite da S. Mammerto semplice Vescovo, laddove quelle

sono ordinate da S. Gregorio il Magno, per le ragioni, che discorrendo della festa di S. Marco assegneremo, e perchè egli era Sommo Pontefice, però le Litanie da lui ordinate si chiamano maggiori.

D. Perchè nella vigilia dell'Ascensione non si digiuna?

M. Perchè viene nel tempo Pasquale, nel quale non vuole la Chiesa comandare digiuni, però si dice il *Te Deum*, e non si fa alcuna cerimonia di mestizia.

D. Perchè in tutti gli Ufizj del tempo Pasquale si dice una sola Antifona per Notturno, e nel giorno, e nell'ottava dell'Ascensione quando l' Ufizio è di essa ottava, ogni Salmo ha la sua Antifona?

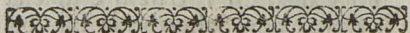
M. Le Antifone, come a suo luogo si è detto, denotano fervore di Carità, si replicano in maggior novero in questo giorno, per risvegliarla nel nostro cuore.

D. Perchè l' ottava dell'Ascensione dura dieci giorni fuori del consueto delle altre ottave?

M. Perchè in tutti questi giorni gli Apo-

Apostoli oravano, e si disponevano alla venuta dello Spirito Santo, e per la esatta osservanza de' dieci Comandamenti meritarono di essere ricreati dallo Spirito Consolatore.

D. Perchè l' Orazione della vigilia della Pentecoste è diversa nell' Ufizio da quella della Messa?

M. Perchè l' Orazione della Messa risguarda i battezzati novellamente, poichè anche in quel giorno, come nel Sabato Santo anticamente gli adulti si battezzavano, la funzione si faceva dopo Nona, quando già era terminato l' Ufizio, per questo è diversa l' Orazione nella Messa.

DELLA FESTA
DELLA PENTECOSTE,

SS. Trinità, Domeniche dopo la medesima insino a Pasqua.

CAP. X.

D. Cosa significa questo vocabolo Pentecoste?

M. E'

M. E' parola Greca, e significa cinquantesimo, così la chiamavano gli Ebrei, per esser quello il giorno cinquantesimo dopo la Pasqua degli Azimi, nel quale celebravano la memoria della Legge data da Dio in questo giorno sulle pendici del Sinai, e in esso offerivano a onore di esso Dio le primizie del Grano nuovo. In questo giorno medesimo si degnò il Signore di pubblicare la Legge nuova, mandando lo Spirito Santo sopra gli Apostoli, infiammando quelli di Amor Divino, onde uscirono dal Cenacolo, e S. Pietro Capo visibile della Chiesa, predicò a quantità molto grande di Ebrei concorsa alla novità dello strepito udito, e con tal' enfasi annunziò loro la Divinità di Cristo, pochi giorni prima da essi confitto in Croce, perchè ignoravano le sue nobili prerogative, che ne convertì, e ne rigenerò col Battesimo in numero di tre mila, conforme stà registrato negli Atti degli Apostoli al capo 2. Proseguì la medesima conversione in maggior

novero ne' giorni seguenti, avendo essi con gli occhi proprj veduta la repentina inaspettata salute, conseguita dallo storpiato fino dal ventre materno, che giaceva in un Letticciuolo alla Porta del Tempio detta Speciosa, mendicando qualche limosina per sostentarsi. Per questo la Santa Chiesa ha questi tre giorni, come solenni istituiti, in memoria della predicazione del Vangelo, e del principio del Cristianesimo in quel tempo miracolosamente seguita.

D. Perchè anche in questa ottava, come in quella di Pasqua si leggono tre soli Salmi, e tre Lezioni?

M. Per la medesima ragione addotta nella Pasqua, cioè perchè assistevano agli Ufizj i battezzati novellamente, e per non tediarli si abbreviava.

D. Perchè a Terza si muta l' Inno consueto, e si dice: *Veni Creator Spiritus*?

M. Perchè in quell' ora scese lo Spirito Santo sopra gli Apostoli, onde quantunque ogni mattina l' in-

l' invochiamo a Terza coll' Inno *Nunc Sancte nobis Spiritus*, par cosa convenevole, che in questo giorno con Inno proprio lo invochiamo, e lo invitiamo a prender possesso delle nostre Anime.

D. Perchè nel Mercoledì, Venerdì, e Sabato di questa ottava si celebra il Digiuno delle Quattro Tempora?

M. Si consacrano a Dio in questi giorni le primizie dell' Estate, e si digiuna, perchè gli Apostoli insieme colla predicazion del Vangelo, praticavano, e predicavano la mortificazione, e il digiuno.

D. Perchè la Pasqua, e la Pentecoste non hanno ottava intera, ma sette giorni?

M. Per denotare, che i Battezzati novellamente in ambidue queste Solennitadi hanno ricevuti i sette Doni dello Spirito Santo.

D. Perchè nella prima Domenica dopo la Pentecoste, si celebra la festa della Santissima Trinità?

M. Già la Chiesa nella Solennità della Nascita del Salvatore ha celebrata la festa del Padre, poi-

chè come dice Isaia, l' Eterno Padre ci ha dato il Figliuolo. Nella Pasqua ha celebrata la festa del Figliuolo, e nella Pentecoste quella dello Spirito Santo, si celebra pertanto immediatamente la festa di tutta la Trinità, per dimostrare, che le tre Divine Persone sono un solo Dio.

D. Perchè dal Lunedì, che segue a questa Domenica, insino alla Domenica prima di Agosto, si leggono i Libri de' Regi?

M. Contengono questi Libri le Guerre degl' Israeliti, e le Vittorie riportate da' lor Nemici. Si leggono pertanto in questo tempo, per dimostrarci, che chi ha ricevuta la grazia dello Spirito Santo conviene, che si accinga alla battaglia, e allora diventerà per grazia Re, siccome in questi Libri si descrivono le gesta de' Monarchi Israeliti.

D. Perchè nel Giovedì susseguente si celebra la festa del Sacratissimo Corpo di Cristo?

M. Una tal festa si doverebbe in realtà celebrare nel Giovedì Santo, quando si compiacque per

sua mera clemenza il Salvatore, un giorno prima della sua morte, istituire il Divinissimo Sacramento, ma perchè la Santa Chiesa in quel tempo è occupata a piangere la morte del suo Signore, trasferisce questa gran festa dopo l' ottava dello Spirito Santo, perchè, conforme insegna l' Angelico S. Tommaso nell' Opuscolo 57. e lo rappresenta la Chiesa nel secondo giorno di questa ottava, allora i Fedeli dopo aver ricevuta la grazia dello Spiriro Settiforme, praticavano l' uso del Sacramento, e cominciò nella Chiesa a venerarsi un tal mistero, per questo Urbano IV. Sommo Pontefice, a persuasione del suddetto gran Dottore S. Tommaso, istituì in questo tempo una tal festa, e concedè molte Indulgenze a i Fedeli, che assistevano in questi giorni della ottava a' Divini Ufizj, e però ha costumato la Chiesa di recitare eziandio il Mattutino, e le Laudi, di giorno, per comodo de' Fedeli, affinchè senza loro grave incomodo, possa-

no acquistare il prezioso tesoro delle Indulgenze.

D. Perchè si dà principio nel Mese di Agosto a' Libri Sapienziali?

M. Nel Mese di Agosto, comecchè da soverchio calore sono gli Uomini molestati, stante la sferza del Sole in quel tempo molto cocente, sogliono di leggieri allentare il fervore dello spirito, e rilassarsi, perlochè ci vuole prudenza non ordinaria, a camminare nel sentiero della Virtù, per questo la Santa Chiesa ci propone i Libri Sapienziali, per indirizzarci ne' buoni costumi.

D. Perchè nel Mese di Settembre si leggono i Libri di Giob, Tobbia, Giudit, ed Ester?

M. Dopo i Libri Sapienziali, la Santa Chiesa ci propone l' esemplo di coloro, che hanno perfettamente posti in esecuzione gl' insegnamenti contenuti in essi Libri.

D. Perchè in questo Mese si celebrano le Quattro Tempora?

M. Offerisce la Santa Chiesa a Dio le primizie dell' Autunno, conforme nelle altre Stagioni si è affermato.

D. Per-

D. Perchè nel Mese di Ottobre si leggono i due Libri de' Maccabei?

M. Dopo, che nel passato Mese di Settembre gli esempli anche delle femmine ci hanno incitati alla virtù, ora i Soldati vittoriosi, quali furono i Maccabei, ci costringono a seguitare le loro vestigie.

D. Perchè nel Mese di Novembre si leggono i Libri di Ezechielle, Daniel, e i dodici Profeti minori?

M. Dopo, che la Chiesa ci ha proposti gli esempli de' Maccabei, ci termina l'Anno co i Libri Dottrinali, quali sono i Profeti sopra citati, i quali parlano ne' loro scritti della venuta del Messia, e così viene a essere una certa disposizione al futuro Avvento, nel quale si descrive esattamente la venuta del Redentore.

DELLE FESTE, E OTTAVE DE' SANTI.

CAP. XI.

D. AVendo già voi discorso dell' Ufizio Divino in Generale, e delle parti di esso in Particolare, e poi del tempo di ciascheduno Ufizio, ragion vuole, che parliate anche dell' Ufizio de' Santi. Dite pertanto, per qual ragione ha la Santa Chiesa istituite le feste de' Santi?

M. Per più motivi. 1. Per ringraziarli della festa, che fanno essi lassù nel Cielo, quando noi peccatori ci convertiamo. 2. per guadagnare con questo mezzo la loro intercessione appresso Dio. 3. per dar materia a noi, celebrando le loro feste, e leggendo i fatti di essi, d' imitare i loro costumi. 4. per agumentare in noi la sicurezza, e la speranza della nostra salute; conciossiacosachè, se Uomini impastati della medesima nostra fralezza, hanno

potuto, mediante la Grazia di Dio, co' propri meriti tanto inalzarsi, potremo fare il simile ancora noi, poichè non è abbreviata la mano del Sommo Dio. 5. perchè onorando noi i Santi, onoriamo nel medesimo tempo ancora Dio, e lo confessiamo mirabile, e portentoso, poichè ha ben saputo riempir quelli di Grazia, in modo che giunti sieno alla perfezione desiderata. 6. per mettere in confronto de' loro costumi innocenti la nostra vita colpevole, e almeno con un santo rossore per vederci di gran lunga dissomiglianti, farci risolvere all' emenda della medesima.

D. Donde procedono queste parole Solennità, e Celebrazione?

M. Si dice Solennità, perchè viene una volta l' Anno, quando già il Sole ha terminato il corso de' dodici Segni dello Zodiaco; Si chiama Celebrazione, perchè quel tanto, che in essa si pratica è celeste, e non ha niente del terreno, e dell' umano.

D. Perchè gli Usizj de' Santi, altri

si celebrano col rito doppio, altri col semidoppio, e altri finalmente col rito semplice?

M. E' in vero maravigliosa questa varietà nella Chiesa; imperocchè rappresentando ella nelle sue azioni bene ordinate la Gerarchia Celeste, conforme insegna il Principe de' Teologi S. Dionisio, nella quale i Santi secondo la diversità de' meriti, godono la sempiterna Beatitudine, per questo ella lo rappresenta con questo rito vario, e differente.

D. Vorrei sapere, secondo questo insegnamento, donde nasce questa parola, doppio, e semidoppio?

M. I Santi, secondo i loro meriti, e le opere esercitate nello stato di viatori, goderanno maggiore, o minor gloria, vi sono però alcune operazioni, che le rimunera il Signore con doppio premio, il primo si chiama essenziale, e dicesi accidentale il secondo, così i Martiri, i Dottori, e le Vergini, oltre alla visione Beatifica, che è il premio essenziale, godono l'accidentale, chiamato da

da noi nell' Idioma Latino *Aureola*. Per significare adunque questo doppio premio, celebra la Santa Chiesa le feste de' Santi con questo nome.

D. Perchè il giorno, che precede la festa di qualche Santo si chiama comunemente Vigilia?

M. Era costume degli antichi Cristiani nelle principali Solennità dell' Anno di vegliare tutta la notte antecedente della festa in onore di quel Santo, consumando quel tempo in Sacre divote Canzoni, e in udire ragionamenti spirituali; fu poscia mutato questo costume nel digiuno, e si è ritenuto l' antico nome di Vigilia.

D. Donde è l' origine di celebrare le ottave delle feste del Signore, e de' Santi?

M. L' uso di proseguir la festa per lo spazio di otto giorni è antichissimo. Fu costume praticato nella Sinagoga, e poscia per tradizione introdotto nella Cattolica Chiesa. Nel Levitico al capo 23. parla il Sacro Legislatore della festa de' Tabernacoli, e di-

dice: *Dies octavus erit celeberrimus, atque sanctissimus*. Salomone ancora dopo aver portata l'Arca del Testamento in quel magnifico Tempio a onore del Sommo Dio consacrato, trattenne il Popolo lo spazio di otto giorni, offerendo in essi diverse Vittime Pacifiche, e Olocausti; licenziò finalmente nell' ottavo giorno il Popolo, quale ringraziava Iddio, e benediceva il suo Monarca. Essendo in progresso di tempo quel medesimo Santuario profanato, lo santificò Ezechia, e durò la funzione per otto giorni, come si legge nel secondo libro del Paralipomenon al ventesimo capo. Fecero pur lo stesso i Maccabei, i quali celebrarono la Sacra del Tempio lo spazio di otto giorni, ne' quali offerirono Olocausti con grande allegrezza, e sommo giubbilo. Questa laudevole consuetudine, non solo non la riprovò il Figliuolo di Dio, di nostra spoglia mortale vestito, ma volle positivamente approvarla col suo esemplo, e confermarla, conciossiacosachè an-

andò egli alle due feste, una chiamata *Encenie*, ed era la Sacra del Tempio, l'altra detta *Scenopegia*, ed era quella de' Tabernacoli, le quali ambidue duravano otto giorni, e nell' ottavo fece quel nobile invito a tutti i suoi credenti. *Si quis sitit, veniat ad me, & bibat*. Gli Apostoli senza dubbio istituirono le ottave di Pasqua, e di Pentecoste, e poscia fu nella Chiesa introdotto l'uso di altre ottave, come del Natale, della Epifania, e dell' Ascensione, e poi in progresso di tempo, quella del Corpo del Signore, degli Apostoli Pietro, e Paolo, e molte altre.

D. Si celebrarono sempre nella Chiesa le feste de' Santi?

M. Ne' primi Secoli della Chiesa non si celebravano altre feste se non de' Martiri, e per questo nel Canone della Messa, che senza dubbio è antichissimo, non si fa menzione di Confessore alcuno, o di altro Santo, che Martire non sia. Intorno poi all' Anno 800. di nostra salute cominciò la Chiesa a solennizzare la festa

anche de' Confessori, conforme racconta il Dottissimo Cardinale Bellarmino, nel libro secondo *de Missa*, al capo 20.

ALCUNE OSSERVAZIONI,

Ed erudizioni intorno alle feste di alcuni Santi de' primi sei Mesi dell' Anno, cioè da Dicembre, insino a tutto Maggio.

CAP. XII.

D. CHi ha istituita la festa della Immaculata Concezione della Beatissima Vergine?

M. Avanti, che da' Latini tal festa si celebrasse, già era da' Greci solennizzata, come afferma il Gavanto, e Domenico Magri nel Hierolexicon. Sisto IV. fece un Decreto a favore di essa, avanti però già da' Canonici di Lione si celebrava, nell' Anno 1136. per una certa visione miracolosa,

furono però ripresi da S. Bernardo, per avere introdotta nella Chiesa una festa nuova, senza averne prima fatta consapevole la Santa Sede Apostolica, al cui determinazione dovevano aspettare. Al presente è già ordinata, e inculcata dalla Santa Sede, non solo la festa, ma eziandio l'ottava, come si vede nel Breviario Romano.

D. Non occorrendomi dubbj particolari intorno agli Ufizj de' Santi, che accadono in questo Mese, vorrei sapere perchè nell'ottava del Santo Natale, celebri la Chiesa la festa di tanti Santi, il che non fa in quella della Epifania, della Pasqua, e Pentecoste.

M. Celebra la Chiesa in questo tempo la festa di molti Santi, perchè come dice il sopraccitato Domenico Magri, la Natività di Cristo è scuola di umiltà, e però ammette anche gli Ufizj di rito semidoppio, siccome fa il simile la festa dell' Ascensione, perchè è mescolata con qualche sorta di mestizia per la partenza del Redentore, onde quella potrà in

cer-

certo modo chiamarsi più festa degli Angeli, che festa nostra.

D. Perchè avendo S. Stefano patito il Martirio nel Mese di Agosto, ed essendosi ritrovato il suo Corpo nel Mese di Dicembre, la Santa Chiesa celebra la memoria del suo Martirio dopo la Solennità della Nascita del Salvatore, e la Invenzione a' 3. di Agosto?

M. Fu S. Stefano il primo, che spargesse il sangue per la confessione del potentissimo Nome di Giesù Cristo, e però viene chiamato comunemente per Antonomasia il Protomartire, e perchè il giorno del Martirio de' Santi, è giorno Natalizio loro alla Gloria, però dopo la Nascita del Signore, ha stimato cosa convenevole Santa Chiesa celebrare la Nascita al Cielo del Protomartire; si celebra ancora il suo Martirio in questo giorno, perchè conforme dicono gl' Istorici, nel tempo, che fu ritrovato il suo Corpo, concorse gran moltitudine di Popolo allettato dal vedere, che Iddio operava mol-

molti miracoli, e gran prodigj, onde celebravano annualmente con più pompa, e con maggior divozione il giorno della sua Invenzione, che quello del suo Martirio, perlochè deliberarono i Santi Padri, che si trasferisse la memoria del suo Martirio a questo giorno, e quella della Invenzione, al giorno della sua morte, perchè la memoria del suo Martirio è meritevole di maggior festa, però si solenniza la sua Passione dopo la Nascita del Salvatore, affinchè il Popolo con maggior fervore solennizi il suo Martirio, che l' Invenzione del suo Corpo.

D. E' certo, che S. Giovanni Vangelista morì nel Mese di Giugno, nel giorno della Nascita del Precursore di Cristo S. Giovanni Battista, per qual causa adunque celebra la Santa Chiesa la sua festa nel tempo Natalizio del Redentore?

M. Il giorno 24. di Giugno è Natalizio di S. Giovanni, di cui stà scritto, *Inter natos mulierum non surrexit major Joanne Baptistâ*, però

rò non era dovere, che si celebrasse la festa del Vangelista; si trasferisce in questo giorno, perchè in tal dì fu consacrato Vescovo di Efeso. Così celebra la Chiesa a' 7. di Dicembre la festa di S. Ambrogio, quantunque egli volato sia alla Gloria nel Mese di Aprile, perchè in quel giorno fu miracolosamente eletto Vescovo di Milano.

D. Vorrei sapere, perchè la festa degl' Innocenti si celebri avanti l' Epifania essendo essi morti, dopo, che ebbero i Magi adorato il Salvatore, e tornati alla lor Patria quando Erode si vide deluso da essi, e ingannato?

M. Erode tantosto sentì divulgarsi per Gerosolima il rumore, che nato fosse il Messia nuovo Re de' Giudei, si turbò temendo inconsideratamente di dover perder il Regno, e la Corona. Perlochè deliberò nel suo animo di far morire tutti i fanciulli allora nati, per ritrovare tra essi ancora Cristo. Successe però, che allora Cesare Augusto gli comandò, che comparisse insieme con Aristobo-

lo,

lo, ed Alessandro suoi Figliuoli avanti la sua Real presenza, perlochè, essendo egli costretto a ubbidire andò, e poi al suo ritorno finito l' Anno dopo la Nascita del Signore, comandò che tutti i bambini, che nati erano dentro lo spazio di due anni uccisi fossero.

D. Perchè nella festa degl' Innocenti si tace il *Te Deum*, e si danno segni di mestizia nel color pavonazzo, e in altre funzioni somiglianti?

M. Alcuni sono stati di parere, che questo sia perchè le anime loro non subito andarono a godere la gloria del Paradiso, conciosiacosachè, nè essi, nè alcun' altro degli Uomini là entrò, se non dopo compiuta la Redēzione dell' uman Genere, quando entrò Cristo trionfante, e vincitor della morte, questa ragione però non è molto gradita, nè troppo appaga; imperocchè, se questo sussistesse, nè meno nella Decollazione di S. Giovanni Batista, nè nel giorno di S. Giuseppe si dovrebbe proferire quel Cantico, non essendo nè l' uno, nè l' altro andato al Cielo

im-

immediatamente dopo la morte. La vera ragione è, che la Chiesa in questa festa vuol dimostrare il cordoglio, e l' estrema mestizia delle Madri loro afflitte, e sconsolate, per vedersi rapire dal proprio seno i Figliuoli, e a occhi veggenti spargere in terra il loro sangue, oltredichè si deeallora intonare canto di allegrezza quando si è di qualche nemico conseguito il trionfo, e la vittoria, non si può dire degl' Innocenti, che abbian vinto, poichè non hanno colla ragione sperimentato ciò che fosse combattimento.

D. Perchè si dice nel giorno ottavo di essa festa il detto Cantico?

M. Significa l' Ottava, l' allegrezza, che i Santi averanno nel giorno della universale Resurrezione, quando anche i Corpi loro saranno glorificati, onde quantunque gl' Innocenti non subito dopo il felice loro passaggio da questa vita andati sieno al Cielo, con tutto ciò risorgeranno gloriosi insieme con gli altri, che averanno consumata la vita in ossequio del Sommo Dio. Quando però ve-

venisse la festa degl' Innocenti in Domenica, si dice quel Cantico, perchè in quel giorno dobbiamo mostrar allegrezza per la Resurrezione del Signore.

D. Che cosa significa la festa, che celebra Santa Chiesa il dì 18. di Gennaio col nome di Cattedra di S. Pietro in Roma?

M. Felice fu quel giorno, conforme parla il Ribadineira nel suo Leggendario de' Santi in questo dì 18. Gennaio, nel quale il Principe degli Apostoli S. Pietro avendo tenuta la Cattedra Apostolica nella Città di Antiochia, entrò in Roma, e la collocò in quella Città, che era capo del Mondo tutto, il quale convertendosi alla cognizione del Vangelo, mediante la predicazione degli Apostoli la doveva riconoscere, e riverire, e dovevano ubbidire al Successore legittimo di S. Pietro, come a vero, e universale Pastore della Chiesa di Giesù Cristo. Altre notizie si daranno quando si discorrerà nel Mese di Febbraio della Cattedra di Antiochia.

D. Perchè nella festa di S. Agnese

Vergine, e Martire, sì a Mattutino, come ne' secondi Vespri, si dicono i Salmi del Comune degli Uomini Santi Martiri?

M. Per dimostrare la sua invitta fortezza, e viril costanza in sopportando in età così tenera, tormenti cotanto acerbi, e morte sì dolorosa, per la difesa del Vangelo da lei professato, e abbracciato. Il simile costuma la Chiesa nella festa di S. Agata Vergine, e Martire.

D. Perchè celebra la Chiesa la Conversione di S. Paolo Aposto?

M. Per tre ragioni. 1. affinchè nessuno, quantunque massimo Peccatore disperi di conseguire il perdono delle sue colpe, in vedendo un Persecutore della Chiesa giunto a stato di grazia così sublime. 2. per dimostrare l' allegrezza, che concepì la Chiesa nella Conversione di lui, a misura del dolore, che provava quando era crudele Persecutore della medesima. 3. per rappresentare l' onnipotente braccio di Dio, che sà far divenire di spietato Persecutore, Predicatore fedele, e grande Apostolo.

D. Quan-

D. Quanti Anni dopo la Passione del Signore seguì la Conversione di S. Paolo?

M. Il sopraccitato Padre Ribadineira, il Cardinal Baronio, e Usuardo dicono che seguisse nel secondo anno dopo l' Ascensione di Cristo al Cielo, che viene a essere il 36. di nostra salute.

D. Perchè a due di Febbraio si celebra la Purificazione della Beatissima Vergine?

M. Quattro sono le Feste principali, e antiche, che nel decorso dell'anno celebra Santa Chiesa in ossequio della Beatissima Vergine, la Purificazione nell' Inverno, l' Annunziazione nella Primavera, l' Assunzione al Cielo nell' estate, e la Natività nell'Autunno. Molte altre Feste in ossequio della medesima sono state poscia nella Chiesa introdotte, come la sua Concezione Immacolata, la Presentazione al Tempio, e altre molte ciaschedun Regno, e Provincia ha impetrate dalla Santa Sede Apostolica per guadagnare con questo mezzo il suo autorevole patrocinio, e per avere

con-

continuamente d'avanti agli occhi la memoria di quella Signora, che non cessa mai in alcun tempo di porger suppliche a favor nostro per placare lo sdegno del suo Divin Figliuolo, per le nostre colpe molto irritato, due di queste, cioè la Purificazione, e l'Annunziazione sono comuni a lei, e al suo figliuolo; imperocchè nella prima si solennizza l' ingresso, ch' egli fece nel Tempio, nella seconda poi, l' Incarnazione del Divin Verbo. Si celebrano adunque in questa festa due gran Misteri, primo, l' entrata, che fece la prima volta il Redentore nel Tempio, conforme vaticinato aveva Malachia il Profeta al capo terzo allor che disse: *statim veniet ad Templum sanctum suum Dominator quem vos quæritis, &c.* Secondo la Purificazione della Santissima Vergine quaranta giorni dopo il suo glorioso Parto, e avvengachè non fosse ella a questa legge soggetta, e sottoposta, perchè nessuna immondezza in un Parto così lontano da ogni ordine della natura contratta aveva,

poi-

poichè nel Levitico al dodicesimo capo ordinava Iddio, *mulier si suscepto semine pepererit masculum immunda erit septem diebus*, il che non si verifica in questa Celeste Signora, conciossiacosachè conceputo aveva per virtù dello Spirito Santo, nondimeno volle imitare l'estrema umiltà del suo Figliuolo, e Signor nostro, il quale non avendo macchia alcuna di colpa, volle ammettere nelle sue carni il taglio della Circoncisione, come se reo fosse del Peccato Originale, conforme di esso imbrattati sono tutti gli altri Uomini. Così appunto volle essa dimostrare di aver bisogno della Purificazione, quantunque nessuna immaginabile immondezza in lei si ritrovasse. Si celebra questa festa quaranta giorni dopo la Nascita del Salvatore, perchè così la Legge ordinava, che le femmine, che partorito avevano un maschio dopo quaranta giorni, al Sacerdote nel Tempio si presentassero, e offerissero il Sacrifizio in detta Legge prescritto, e ordinato.

D. Quando s' introdusse nella Chiesa la festa della Purificazione?

M. A tempo di Giustiniano Imperatore, era in Costantinopoli una gran mortalità di Uomini, onde per placare lo sdegno di Dio, fu introdotta questa festa.

D. Che significa la Processione, che si fa?

M. Rappresenta la gita, che fecero la Vergine Santissima, e S. Giuseppe, insieme col Bamdino Giesù al Tempio.

D. Perchè si riceve la Candela dalle mani del Sacerdote?

M. La Candela simboleggia il Redentore, onde siccome con estremo suo giubbilo lo ricevè in questo dì Simeone, lo riceviamo altresì noi dalle mani del Sacerdote. Oltredichè era costume della superstiziosa Gentilitade, di offerire ogni cinque Anni in questo giorno Sacrifizio a Giunone, Madre di Marte, in ossequio di cui, tutta la notte risplendeva la Città con torcie accese, e pretendevano con questo rito di ottenere da Marte sua Figliuola, Dea sognata della Guerra, vittoria ne'

ne' loro Combattimenti. Roma Cristiana onora in questo giorno la Regina degll Angeli, Imperatrice del Cielo, e della Terra. Ricevè questa festa la Chiesa Romana nell' Anno 542. e Sergio Papa v' introdusse la Processione colle Candelé, per imitare le Vergini prudenti, che colle Lampade accese andarono incontro allo Sposo, e furono introdotte alle Nozze Celesti.

D. Che significa la Cattedra di S. Pietro in Antiochia?

M. Subito, che Cristo nostro Signore ascese al Cielo, e mandò lo Spirito Santo sopra gli Apostoli, S. Pietro Principe di essi Apostoli cominciò a esercitare il suo ministero di Pastore universale, e di Capo del Cristianesimo, risedè prima in Gerusalem, e nella Giudea, soprastava ne' Concilj, visitava, e confortava tutti i Fedeli, che si trovavano in quelle vaste Provincie. Passò poscia in Soria, ed entrò nella Città di Antiochia principalissima, e come Metropoli di tutte le altre, dove sebbene sostenne

molte, e gravi tribolazioni, essendo schernito, e perseguitato da coloro, che avevano in odio la verità: nondimeno, dopo che ricevuta ebbero la sua Dottrina, e liberi si videro dalla cecità, e dalla ignoranza in cui giacevano, fu in essa Città onorato, e vi edificò un Tempio al vero Dio, e in esso fu posta la Cattedra, nella quale il glorioso Apostolo sedeva quando predicava loro la verità. Fu grande il novero di quelli, che si convertirono alla predicazione sua, e degli Apostoli Paolo, e Barnaba, ed ivi cominciarono i Fideli a chiamarsi Cristiani, laonde prima, erano detti comunemente i Discepoli. Perchè adunque fermò S. Pietro in Antiochia la sua Cattedra, e dichiarò in essa la sua potestà, la Santa Chiesa ha istituita questa festa in memoria di un benefizio sì segnalato. Sette Anni si trattenne S. Pietro in Antiochia, e poscia per divina rivelazione, trasferì la Sede a Roma, come altrove abbiamo detto. Questo, e molto più narra il Padre Riba-
di-

dineira nel suo Leggendario de' Santi.

D. Perchè si celebra la festa della Annunziazione il dì 25. di Marzo?

M. Perchè in quel giorno fu la Regina del Cielo annunziata dall' Angelo, e il Verbo Divino si fece Uomo; si crede piamente, che in questo giorno sia stato creato Adamo, e in questo medesimo sia morto il Redentore in Croce, per dar rimedio alle miserie di tutto il Genere umano. Onde si celebra in questo giorno l' Incarnazione del Verbo, e lo inalzamento di Maria a una dignità sì eccelsa di Madre di un Dio.

D. Perchè nella festa di S. Marco si fa la Processione, e si recitano le Litanie anche nell' Ufizio privato?

M. A tempo del Pontefice S. Gregorio, era in Roma una fierissima Peste, dimodochè morivano gli Uomini sbadigliando, e nell' atto medesimo della starnutazione; ordinò il Santo Pontefice, per placare l' ira di Dio, che il Popolo diviso fosse in sette clas-

si, e assegnò a ciascheduno ordine la propria Chiesa, nella quale si doveva congregare per porgere suppliche all' Altissimo, e per ottenere la tanto bramata salute. S' inviavano poscia tutte a sette le classi a Santa Maria Maggiore in divotissima Processione, la quale durò molti giorni. Passando una volta il Santo Pontefice avanti la Mole Adriana, oggi detta Castel S. Angelo, coll' Immagine della Beatissima Vergine, udì le voci Angeliche, che cantavano lassù nel Cielo *Regina Cœli lætare Alleluja*, alle quali rispose il Santo *Ora pro nobis Deum*, nel medesimo tempo vide sopra la detta Mole un' Angelo, che riponeva la spada nel fodero, in segno, che già cessata era l' ira Divina. Comandò poi il Pontefice, che l' annua Commemorazione di un tal benefizio, si celebrasse nel dì di S. Marco. Fu poscia questo sacro rito confermato dal Concilio Aquisgranense secondo, Canone decimo.

D. Perchè l' Apostolo S. Jacopo la festa del quale si celebra il primo

mo giorno di Maggio, si chiama Jacopo minore?

M. A differenza di S. Jacopo Figliuolo di Zebedeo, il quale si chiama maggiore non già in età, ma nella vocazione all' Apostolato. Si chiama questo Santo comunemente *Frater Domini*, perchè era Figliuolo di Alfeo di una Sorella della Santissima Vergine, ovvero perchè era Figliuolo di Alfeo, quale era Fratello di S. Giuseppe Sposo della gran Vergine, altri vogliono, che così si chiamasse, perchè nel sembiante esterno era similissimo alla effigie del Salvatore.

D. Perchè si celebra la festa della Invenzione della Croce?

M. In Croce operò Cristo il gran mistero della nostra salute, e ha fatti il Signore molti miracoli, e sanità maravigliose, mediante il Legno della Santa Croce. Il modo come sia ritrovata, si legge nel Breviario Romano, onde non fa di mestiere di prolungarci.

D. Celebrando la Chiesa in comune la festa di tutti gli Angeli, perchè specialmente si dice la festa

di S. Michele, e non di S. Raffaello, o di S. Gabbriello?
M. Perchè S. Michele era Principe, e Custode della Sinagoga, e al presente è Tutelare della Chiesa. Le cause, perchè si celebri questa festa, si espongono nel Breviario. Altre erudizioni si diranno nella Dedicazione a' 29. di Settembre.

ERUDIZIONI
INTORNO ALL' UFIZIO

Di alcuni Santi, le feste de' quali si celebrano ne' sei Mesi ultimi, cioè da Giugno, insino a tutto Novembre.

CAP. XIII.

D. PErchè celebra la Chiesa la Nascita di S. Giovanni Battista?
M. Perchè fu egli santificato nel ventre materno quando entrò la Vergine feconda del Divin Verbo in casa sua, e salutò Lisabetta

sua

sua Madre, allora fu Giovanni mondato dal Peccato Originale; oltredichè Giovanni fu il termine della Sinagoga, e il principio della Chiesa, e però l' Ufizio di questo giorno parte si prende dal vecchio Testamento, e parte dal nuovo.

D. Chi ha composti gl' Inni dell'Ufizio di questo Santo?

M. Un certo Monaco Cassinense chiamato Paolo Diacono, compilatore delle Istorie della Santa Chiesa Romana, volendo un Sabato Santo benedire il Cero Pasquale si trovò roco di tal maniera, che non potè nè pure articolare una parola, per ricuperare adunque la voce, compose l'Inno di S. Giovanni *Ut queant laxis, &c.* e in fatti la conseguì, siccome per li meriti dello stesso Giovanni ricuperò Zacharia suo Padre la favella perduta.

D. Perchè nell' Ufizio di questa festa si leggono molte cose cavate da Isaia, e da Geremia?

M. Perchè Isaia vaticinò molte cose di questo Santo. Geremia, fu simile a Giovanni, perchè fu an-

cora esso nel ventre materno santificato.

D. Perchè celebrando la Chiesa il dì 26. di Giugno la festa de Santi Giovanni, e Paolo, comincia ne' primi Vespri dal Capitolo, e poi i secondi Vespri li dà interi a questi Santi?

M. Risponde à questo il Gavanto, che così hanno voluto i nostri antichi, hanno forse preteso, distinguere con qualche diversità di rito questi Santi, perchè erano Nobili Romani, e hanno illustrata la Chiesa colla loro conversione, e col sangue sparso in difesa del Sacrosanto Vangelo, per essere essi persone molto qualificate, e soggeti di grande stima.

D. Per qual ragione, essendo morti nel medesimo giorno i gloriosi Apostoli Pietro, e Paolo, pur nondimeno la Chiesa divide l' Ufizio di essi, celebrando il dì 29. quello di S. Pietro, e il dì 30. quello di S. Paolo?

M. Per comando di S. Gregorio Papa si è diviso l'Ufizio di questi Santi in due giorni, si celebra il dì 29. quel di S. Pietro, perchè era

era Capo della Chiesa, e poi nel dì seguente si fa la Commemorazione di S. Paolo, e in questo modo si porge loro maggior culto. Vi è ancora un' altra ragione assegnata dal Gavanto, ed è. Soleva anticamente il Sommo Pontefice far le funzioni nell' una, e nell' altra Chiesa di S. Pietro, e di S. Paolo, ma stante la distanza de' Luoghi, ha giudicato meglio il Sommo Pontefice dividere gli Ufizj in due giorni.

D. Chi ha istituita la festa della Visitazione della SS. Vergine?

M. Urbano VI. nell' Anno 1389. e poi la pubblicò Bonifazio IX. nell' Anno seguente 1390. come osserva il P. Azorio nell' Istituzioni Morali parte 2. lib. 1. capo 23. perchè travagliava un fiero Scisma in quel tempo la Chiesa di Dio, e mediante l' intercessione della Vergine Santissima desiderava, che un tanto male non più tenesse inquieta la S. Chiesa.

D. Perchè si celebra questa festa il dì 2. di Luglio, quando noi abbiamo manifestamente dal Vangelo, che la Beatissima Vergine

andò a visitare S. Lisabetta immediatamente subito, che fu annunziata, onde pare, che si dovesse solennizzare il giorno 26. di Marzo?

M. Celebra in questo giorno la Chiesa piuttosto il ritorno, che l'andata nella Montagna, imperocchè fu ella annunziata il dì 25. di Marzo, andò, e vi si trattenne intorno a tre Mesi, nasce Giovanni il dì 24. di Giugno, dopo gli otto giorni è circonciso, e questo segue il primo giorno di Luglio, si parte il dì seguente, e però celebra in questo giorno tal festa la Santa Chiesa.

D. Perchè si fa la festa di S. Jacopo il maggiore il dì 25. di Luglio, se egli fu martirizzato nella Pasqua degli Azimi, che cade nel plenilunio di Marzo?

M. Fu in quel giorno trasportato il suo sacro corpo in Compostella, e anche perchè in tal giorno gli fu consacrata una Chiesa nel suddetto luogo, trasferisce pertanto la Chiesa la festa a questo giorno.

D. Perchè celebra la Chiesa la festa de' Maccabei, se hanno patito

avanti la venuta del Messia in questo Mondo?

M. Hanno questi Santi sofferti tormenti crudelissimi, e spietati più di ogn' altro Santo del Testamento antico, per lo zelo dell' onor di Dio, per non trasgredire la Santa Legge, per questo la Santa Chiesa li distingue, e solennizza la festa loro in questo giorno.

D. Perchè nel dì 6. di Agosto si celebra la festa della Trasfigurazione del Signore?

M. La Trasfigurazione vogliono molti Autori, che seguisse nel principio della Primavera, quando in fatti la Chiesa legge nella seconda Domenica di Quaresima il Vangelo nel quale si contiene questo gran fatto. Si fa però in questo giorno la commemorazione, perchè si crede, che allora gli Apostoli la palesassero, e la pubblicassero a' Popoli, il che non prima avevan fatto, stante il precetto dato loro da Cristo, di non divulgare questo avvenimento, fintanto che non fosse egli da morte a vita risuscitato.

D. Perchè fra tanti Martiri, che han-

hanno data la vita, e sparso il sangue per la confessione della Fede, è privilegiato S. Lorenzo avendo Festa, Ufizio, e Vigilia particolare?

M. Patì in vero questo gran Santo pena straordinaria, e non cessò mai di predicare il Nome di Giesù Cristo, però la Chiesa distingue la festa di lui, con molte prerogative.

D. Quando cominciò nella Chiesa a celebrarsi la festa dell' Assunzione della Beatissima Vergine?

M. Dice il Gavanto, che nell'Oriente, si diede principio a questa festa subito dopo il Concilio Efesino, e allora S. Cirillo Vescovo di Alessandria, per opporsi alla Eresia dell' empio Nestorio, dilatò il culto, e la divozione verso la gran Madre di Dio, e poscia in progresso di tempo si propagò nella Chiesa.

D. Perchè le Antifone, le Lezioni, e i Responsori, sono cavati dalla Cantica di Salomone?

M. E' la Cantica un Dialogo di amore fra Dio, e un' Anima giusta, dimostra in questo la Santa

Chie-

Chiesa, lo sviscerato amore, che professava questa grand' Anima a Dio, maggiore in vero di ogni altra creatura, e però meritò ella in premio della carità sua ardente di esser collocata anche col corpo sopra tutti i Cori degli Angeli, giacchè la vita sua non era stata vita mondana, e terrena, ma soprannaturale, e Celeste.

D. Perchè nel terzo Notturno si legge il Vangelo di S. Luca al capo 10. quando Cristo entrò in Casa di Marta Sorella di Maddalena?

M. Per denotare l' ingresso, che fece Cristo nell' utero della Vergine, la quale si chiama Castello, perchè è molto terribile agli Spiriti Infernali. Marta, e Maddalena significano le due vite, attiva, e contemplativa, le quali si videro maravigliosamente unite in questa Signora.

D. Donde nasce, che alcuni celebrano la festa di S. Bartolommeo il dì 24. di Agosto, altri come in Roma il dì 25. di esso Mese?

M. Si dice, che S. Bartolommeo fosse

fosse in odio della Santa Fede da lui predicata, scorticato il dì 24. di Agosto, e che morisse poi il dì seguente. Onde alcuni celebrano la festa di lui nel giorno del suo martirio, altri nel giorno della sua morte. Nel Concilio Bracarense fu stabilito, che ogni Provincia conservasse intorno a questo, l' uso già introdotto.

D. Perchè solenniza la Chiesa con minor pompa la festa della Decollazione di S. Giovanni Batista, che la festa della Nascita del medesimo?

M. Perchè non subito dopo la morte andò a godere la Gloria de' Beati, ma andò al Limbo, e ivi stette insino, che non fu redento il Genere umano.

D. Quale Erode fu, che fece tagliar la testa a S. Giovanni?

M. Erode Antippa. Tre furono in vero chiamati con questo nome Erode, cogniti per la loro spietata barbarie. Il primo fu Erode Ascalonita, il quale fece la strage degl' Innocenti, il secondo fu Erode Antippa, che fece decollare S. Giovanni, il terzo fu Ero-

Erode Agrippa, che fece morire S. Jacopo, e chiuder S. Pietro in una Carcere. Onde per memoria, composero gli antichi questi due versi:

Ascalonita necat pueros, Antippa Joannem,
Agrippa Jacobum, claudens in carcere Petrum.

D. E' certo, che S. Giovanni fu ucciso vicino alla Pasqua, cioè verso la fine del Mese di Marzo, per qual ragione adunque celebra la Chiesa l'Ufizio a' 29. di Agosto?

M. Fu in questo giorno consacrata a onor suo una Chiesa, nella quale fu collocata la sua testa, e allora fu ordinata questa Solennità.

D. Quando cominciò nella Chiesa la festa della Natività della Beatissima Vergine?

M. Il P. Azorio nelle sue Istituzioni Morali parte 2. lib. 1. cap. 29. è di parere, che a' tempi de Concilj Efesino, e Calcedonense, per confondere lc temeraria baldanza dell' empio Nestorio, il quale sacrilegamente insegnava, che la Santissima Vergine non fosse Madre

dre di Dio, onde per opporsi agli errori di esso, trovò tutte le possibili invenzioni la Chiesa, per dilatare il culto, e la divozione della Regina del Cielo, e della Terra.

D. Perchè si celebra con maggior solennità la festa dell' Invenzione della Croce, che quella della Esaltazione della medesima?

M. Perchè la festa dell' Invenzione fu istituita dal Sommo Pontefice Eusebio, questa poi, dall' Imperatore, coll' approvazione della Sede Apostolica.

D. In che tempo scrisse S. Matteo il suo Vangelo, e così gli altri Vangelisti?

M. Nell' Impero di Cajo Caligola. S. Marco, e S. Luca sotto Nerone, S. Giovanni sotto Nerua.

D. Perchè si celebra la festa della Dedicazione di S. Michele?

M. Per la medesima ragione, che si adduce nel Breviario Romano, la Chiesa prende motivo di venerare i Santi Angeli, a' quali tanto noi viatori siamo obbligati, però fa ella la festa non solo nel Mese di Maggio, e di Settem-

bre,

bre, ma ancora a' 2. di Ottobre, sotto il titolo degli Angeli nostri Custodi, istituita prima da Paolo V. e poi da Clemente X. fu assegnato il giorno 2. di Ottobre.

D. Perchè S. Simone si chiama Zelote, e Cananeo?

M. Cana in lingua Ebrea significa Zelo, sicchè la medesima cosa è Cana, e Zelote, fu chiamato Zelote, per lo zelo grande, che nodriva della conversione di molte Anime.

D. Perchè S. Giuda Scrittore della Pistola Canonica, si chiama ancora Taddeo?

M. Dove legge la nostra Bibbia vulgata in S. Matteo al capo 10. di questo Apostolo favellando, *qui cognominatus est Thadæus*, legge il testo Greco, e la versione siriaca, *qui cognominatus est Lebbæus*. Lebbeo nell' Idioma Ebraico significa Uomo cordiale, amabile, e benevolo, Taddeo significa nella medesima lingua, sapiente al sommo, e prudentissimo. Porta dunque questo glorioso Apostolo nel nome intagliate le belle prerogative, che lo fanno spiccare, e

van-

vanno a ognuno insinuando le nobili maravigliose sue qualità.

D. Donde ebbe origine nella Chiesa la festa di tutti i Santi?

M. Roma cieca una volta per la superstiziosa Idolatria, che professava, non potendo in un sol Tempio racchiudere gl' Idoli tutti, che adorava, uno ne fabbricò a onore di Cibele Madre sognata di tutti i falsi Dei, e lo chiamò Panteon, che tutti Dei significa. Roma non più Gentile, ma Cattolica, e Madre di luce di tutto il Mondo, consacrò quel medesimo Tempio a onore della Vergine Santissima, e di tutti i Martiri, poichè non ancora come di sopra si è detto, si celebrava la festa de' Confessori, ma solamente de' Martiri. Seguì questa consacrazione a' 12. di Maggio, fatta da Bonifazio Papa IV. di questo nome. Gregorio IV. trasferì questa festa al primo dì di Novembre, nel qual tempo già sono tutte le Biade, e i Frutti raccolti, e con maggiore facilità si possono provvedere le cose necessarie per questa festa, comandò,

dò, che non solo allora si facesse commemorazione de' Martiri, ma di tutti i Santi, cominciando dal Santo de' Santi, cioè dalla Santissima Trinità, e poi facendo memoria della SS. Vergine, degli Angeli, degli Apostoli, de' Martiri, de' Confessori, e delle Vergini, e di tutti i Santi, e Sante, come apertamente si vede dalle parole dell' Inno di questa festa.

D. Perchè si celebra la festa di tutti i Santi?

M. Perchè sono in sì gran novero, i Santi della Cattolica Chiesa, che si è trovato, che i soli Martiri eccedono il numero di cinque mila per ogni giorno, senza innumerabile quantità di Confessori, e di Vergini, e di non Vergini, onde non potendo la Chiesa nel decorso dell'Anno celebrare la festa di tutti, ha istituita questa Solennità nella quale almeno in generale facciamo menzione di tutti essi, in oltre per ottenere il perdono degli errori commessi nel celebrare in tutto l' Anno la festa di essi Santi; per impetrare più facilmente da Dio le nostre

stre istanze per mezzo della intercessione de' Santi. E perchè la festa è generale di Dio, della Vergine, degli Angeli, e de' Santi tutti, però i Responsori, cominciano dalla Trinità, poi seguono della B. Vergine, poi degli Angeli, e finalmente per ordine di tutti i Santi Patriarchi Apostoli, Martiri, Confessori, e Vergini, &c.

D. Quando si principiò nella Chiesa a fare nel dì 2. di Novembre la commemorazione di tutti i Fedeli Defunti?

M. S. Odilione Abate Cluniacense si dice, che sia Inventore della suddetta commemorazione de' Fedeli Defunti; l' introdusse egli prima nel suo Monastero per avere udito da un Religioso Francese, conforme racconta S. Pier Damiano citato dal P. Ribadineira, che tornando da Gerusalem, e spinto da una tempesta in una Isola dove stava un Santo Romito, gli aveva detto, che non molto lungi erano gran fiamme di fuoco, nelle quali erano tormentate le Anime de' Defunti, che non avevano bastantemente purgate in que-

questo Mondo le loro colpe , e che udiva frequentemente urlare i Demoni, e dolersi, perchè colle orazioni, e colle limosine de' Fedeli fossero mitigate le pene, che quelle Anime pativano , e fossero liberate eziandio dalle loro mani; e che parimente sentito aveva , che si lamentassero particolarmente dell' Abate Odilione, e de' suoi Monaci, per la gran cura, e diligenza colla quale le ajutavano, e con opportuni suffragj le soccorrevano ; e che il detto Santo Romito scongiurato aveva quel Religioso, che giacchè molto bene ei conosceva l' Abate Odilione , e sapeva dove fosse il Monastero de' Cluniacensi, lo pregasse a perseverare in questo santo esercizio di porgere colle orazioni , e colle limosine refrigerio alle Anime del Purgatorio, per accrescere il gaudio de' Beati nel Cielo, e 'l pianto, e la mestizia de' Demoni laggiù nell' Inferno. Onde si mosse da questo il Santo Abate Odilione a ordinare a tutta la sua Congregazione, che in tutti i Monaste-

ri, alli due di Novembre si facesse particolare commemorazione de' Fedeli Defunti. Questa laudevole consuetudine fu poscia ricevuta per autorità Apostolica, e stabilita in tutta la Chiesa. Quando poi questo seguisse alcuni vogliono, che a tempi di Giovanni Papa XVI. di questo nome, altri poi affermano, che la pia usanza di celebrare nel giorno 2. di Novembre la detta commemorazione, sia più antica di S. Odilione, poichè Amalario, quale visse 200. Anni prima fa menzione di questo caritativo costume nel Cristianesimo. La verità è, che il costume di suffragar le Anime de' Defunti, è stato introdotto nella Chiesa fino dal tempo degli Apostoli, come afferma Tertuliano, e prova dottamente, e prolissamente il Cardinal Bellarmino. Perchè si celebri l'Ufizio de' Morti nel rito, nel quale si pratica, discorreremo piacendo a Dio a suo luogo.

D. Perchè essendo S. Martino Confessore Pontefice, si dicuno ne' Notturni i Salmi del comune di un Martire?

M. Per-

M. Perchè non mancò a S. Martino la palma del Martirio, conforme la Santa Chieſa lo atteſta nella Antifona del Magnificat: *O ſantiſſima anima, quam & ſi gladius perſecutoris non abſtulit palmam tamen martirii non amiſit*, per lo ſoverchio deſiderio che aveva di patire per la cuſtodia di quel gregge alla ſua cura commeſſo.

D. Quando fu nella Chieſa introdotta la feſta della Preſentazione della SS. Vergine al Tempio?

M. E' antica aſſai nella Chieſa Greca una tal feſta, come inſegna il P. Azorio nella parte 2. lib. 1. cap. 22. eſſendo tradizione appreſſo i Greci, che la Vergine Santiſſima nell' età di tre Anni foſſe preſentata da' ſuoi Genitori al Tempio, dove altre Donzelle Vergini ſi offerivano, e dove ancora alcune Vedove dimoravano, come Anna Profeteſſa, e che ivi queſta Sacroſanta Signora ſi tratteneſſe inſino all' Anno quattordiceſimo dell' età ſua, quando fu Spoſata con S. Giuſeppe. Nella Chieſa Latina s' introduſſe tal feſta, prima nella Francia

nell' Anno 1475. e poscia nel rimanente del Cristianesimo.

DEGLI UFIZJ
COMUNI DEGLI APOSTOLI,

Martiri, Confessori, Vergini, non Vergini, e Dedicazione della Chiesa.

CAP. XIV.

D. CHe significa questa parola Apostolo?

M. E' voce Greca, e significa mandato, sono così chiamati i dodici Discepoli del Redentore, perchè sono stati mandati da Cristo a predicare per l' universo Mondo il Vangelo.

D. Perchè ad alcuni Apostoli fa la Chiesa Ufizio con Antifone, e Responsori proprj, e ad altri nò?

M. Ha la Santa Chiesa composti Ufizj proprj a S. Pietro, per essere egli Capo della medesima:

a S. Paolo, perchè più di ogni altro ha faticato nel ministero della Predicazione: a S. Giovanni, per lo soverchio amore, che al Maestro ei professava, da cui era con istraordinario amore contraccambiato, e per lo speciale privilegio della sua verginità: a S. Andrea, perchè ansiosamente bramò la Croce, e predicò anche quando in essa con estremo suo tormento era consitto.

D. Che mistero particolare contengono i Salmi de' Notturni nell' Ufizio degli Apostoli?

M. Contengono al certo mistero particolare, come dottamente osserva il Gavanto; poichè son cavati dal Saltero da tutti i Notturni della Settimana, il che è cosa singolare, e non comune agli altri Santi. Il primo è cavato dalla Domenica, ed è *Cæli enarrant gloriam Dei*: il secondo dal Lunedì, ed è *Benedicam Dominum in omni tempore*: il terzo, e 'l quarto dal Martedì, e sono *Eructavit cor meum*, e *Omnes gentes plaudite manibus*: il quinto, e il sesto dal Mercoledì, e sono

Exaudi Deus deprecationem meam, ed *Exaudi Deus orationem meam*: il settimo dal Giovedì, ed è *Confitebimur tibi Deus*: l' ottavo dal Venerdì, ed è *Dominus regnavit exultet terra*: il nono dal Sabato, ed è *Dominus regnavit irascantur populi*; e così ogni giorno, e ogni feria somministra materia per la lode degli Apostoli, e applaudisce alla lor festa.

D. Perchè da ogni feria si cava un Salmo, e dal Martedì, e Mercoledì se ne cavano due?

M. Due ne somministra la feria terza, perchè in essa radunò Iddio tutte le acque in un luogo, e lo chiamò Mare, e poscia adornò la Terra di erbe, e di piante, or perchè il Mare, e la Terra sono i luoghi proprj della Giurisdizione Apostolica, e perchè per quei luoghi camminarono gli Apostoli, per introdurre il Vangelo nel Mondo, però si cavano due Salmi da questa feria. Due parimente ne somministra la feria quarta, perchè in essa Iddio creò i due Luminari del Mondo, i quali simboleggiavano la dignità

Apostolica, e in fatti è questo giorno dedicato particolarmente agli Apostoli, e assegna la Santa Chiesa nel Messale Romano in esso giorno Messa votiva in onore di essi Apostoli, e corre antichissima tradizione, che in Mercoledì entrassero in Roma i Santi Apostoli Pietro, e Paolo.

D. Per qual ragione nel Comune degli Apostoli si pone nel terzo Notturno il Vangelo *Ecce nos reliquimus omnia*, e pure mai si legge, perchè ogni Apostolo ha il suo proprio Vangelo, e Omilia?

M. Perchè si può dare il caso, che in qualche Paese, si celebri qualche festa men principale di qualche Apostolo, e per distinguerla dalla festa principale di esso, sarà di bisogno servirsi di quel Vangelo.

D. Perchè nel terzo Notturno vi è frequentemente il Cantico *Alleluja?*

M. Per denotare, che essi nel terzo stato de' tempi, cioè nella Legge di Grazia, videro il Redentore resuscitato, e fuor di modo si rallegrarono.

D. Perchè le Antifone de' secondi Vespri sono diverse da quelle de' primi, e delle Laudi?

M. Per dimostrare maggior solennità, e la maggior vicinanza, che hanno essi con Cristo, nelle fe e del quale vi è questa aggiunta, e accrescimento di Antifone, oltrediché le Antifone significano la Carità, gli Apostoli furono ferventissimi, però si multiplicano le Antifone. Si fa il simile nella festa di S. Giovanni, perchè anch' esso fu mandato da Dio Precursore del Messia, e in certo modo può chiamarsi Apostolo. Lo stesso si fa nell' Ufizio di più Martiri, perchè il maggior segno di Carità, dice Cristo, è dar la vita per l' amico, in più Martiri si spiega la somma Carità loro, e grande amore.

D. Perchè l' Ufizio degli Apostoli nel tempo Pasquale è diverso nelle Antifone, e ne' Responsori da quello del rimanente dell' Anno?

M. E' ben così ragionevole, che gli Apostoli, i quali con istraordinaria virtù rendevano testimonianza della Resurrezione del Reden-

dentore avessero un' Usizio nel tempo Pasquale pieno di allegrezza .

D. Che significa questa parola Martire ?

M. E' voce Greca, e significa testimonio, i Martiri hanno col proprio sangue renduta testimonianza della verità della nostra Fede.

D. Perchè alcuni Martiri hanno l'ottavo Responsorio diverso , cioè *Domine prevenisti eum* ?

M. I Santi Marcello, Giovanni, Silverio , Ponziano, e Martino Martiri , e Pontefici son morti di puri disagi sofferti per la confession della Fede , ma non hanno sparso il sangue , cioè non sono morti di attuale martirio, onde non conviene a essi il detto del Responsorio comune *Hic est verè martyr, qui sanguinem suum fudit* , come si legge nel racconto della lor vita, che si contiene nelle Lezioni .

D. Perchè anche i Martiri nel tempo Pasquale hanno Ufizio diverso ?

M. La ragione l' assegna S. Ambrogio , ne Sermone , che si legge nell'Ufizio di quel tempo, che comincia : *Dignum est , & congruum* .

però non mi allungherò a riferirla.

D. Perchè i Santi non Martiri si chiamano Confessori?

M. In verità così i Martiri, come le Vergini, e i Santi tutti si possono chiamar Confessori, che significa laudatori, perchè tutti hanno lodato, e confessato colla vita esemplare il Nome Santo di Dio; ma si assegna nome proprio a' Martiri, perchè vincono nella battaglia l' Irascibile, le Vergini, la Concupiscibile, così i Dottori, perchè superano gli altri nella Razionale, però questi tre hanno particolare aura da Dio, gli altri Santi sortiscono il nome di Confessore.

D. Non mi pare di avere positiva difficoltà intorno all' Ufizio delle Vergini, e delle non Vergini, vorrei pertanto sapere, donde ebbe origine il consacrarsi le Chiese?

M. E' rito preso dalla Sinagoga, lo praticò Salomone, Giuda Maccabeo, e gli Ebrei a tempi del Salvatore celebravano la festa delle Encenie, ch' era la sacra del Santuario. Ne' Salmi dell' Ufizio

si fa

si fa menzione di porte, di casa, di palazzo di Dio, il che tutto allude alla Chiesa. Si dice il Salmo *Domine Deus salutis meæ*, perchè in esso si legge quel verso, *Intret oratio mea in conspectu tuo*, or l'orazione si deve fare in Chiesa, come disse il Redentore, *Domus mea Domus orationis vocabitur*. Si dice parimente il Salmo *Qui habitat*, perchè in esso si dice: *Altissimum posuisti refugium tuum* per denotare, che la Chiesa è fondata sopra la cima de' monti, cioè Cristo?

DELL' UFIZIO

Della Beatissima Vergine, e di quello de' Morti.

CAP. XV.

D. PEr qual ragione il Sabato più che ogni altro giorno è dedicato alla SS. Vergine, poichè in esso la Santa Chiesa ha ordinato Ufizio, e Messa propria in onore della medesima?

M. Urbano II. Sommo Pontefice nel Concilio Claramontano, celebrato nell' Anno 1096. istituì l' Ufizio nel giorno di Sabato a onore della gran Vergine, e in vero convenevol cosa è, che si congiunga la festa della Madre colla solennità della Domenica che è del Figliuolo; e quella gran Signora, che nel Sabato dopo la morte di Cristo, quando quasi tutti gli Apostoli, e i credenti avendo veduto morto in Croce il loro Maestro avevano diminuita la Fede, ella costantemente con tutta la stabilità la mantenne, è ben dovere, che sia altresì nel Sabato distintamente riconosciuta, e venerata. Il medesimo Dio diede segni manifesti, che gradiva, che fosse con modo particolare consacrato questo giorno a onore di sua Madre: conciossiacosachè, nella Città di Costantinopoli trovandosi una miracolosa Immagine della Beatissima Vergine coperta con un certo velo, fu spesse fiate osservato, che ogni Venerdì dopo il Vespro, il detto velo, senza,

che

che da nessuno toccato fosse, per occulta virtù si partiva, e andava verso 'l Cielo, dimodochè dal Popolo Costantinopolitano vedevasi l' Immagine tutta scoperta, e poscia il Sabato dopo recitato il Vespro, il detto velo se ne tornava, e copriva la detta Immagine. Dal qual prodigio s' indusse il Sommo Pontefice a istituire nel Sabato Ufizio, e Messa particolare in onore della gran Vergine.

D. Quando fu istituito nella Chiesa l' Ufizio piccolo della Beatissima Vergine?

M. Il medesimo Urbano II. che istituì l' Ufizio del Sabato, ordinò ancora il piccolo di ogni giorno, come insegna l' Azorio parte 1. lib. 4. cap. 16.

D. Perchè ha le medesime ore, che ha l' Ufizio Divino?

M. Si dice Mattutino in onore della Santissima Vergine, perchè ella è stella mattutina, poichè siccome dalla stella i Marinari sono guidati, e giungono felicemente al Porto, così la Beatissima Vergine, se sarà da noi invocata ci

condurrà al porto ficuro della falute. Si dice Prima, perchè in quell' ora apparifce la Stella Diana, che è foriera del Sole, la Vergine è la vera Stella Diana, che ci ha portato il vero Sol di Giuftizia, che illumina tutto il Mondo. Si dice Terza, perchè allora è tempo che gli uomini fi riftorino, e prendan cibo, e Maria ci ha portato il vero pane, che è Crifto, da cui abbiamo la pienezza di ogni bene, e abbondanza. Si dice Sefta, perchè allora la sferza del Sole è più cocente, e noi preghiamo quefta gran Vergine, che rifcaldi la noftra freddezza, col vero Sole Gesù Crifto portato per nove Mefi nel fuo ventre virginale. Si dice Nona, perchè allora il Sole s' incammina verfo l' Occafo, e quefta gran Signora ci ajuta, e ci protegge quando giunghiamo alla vecchiaja, e mancano le forze per operare. Si dice il Vefpro, perchè allora termina il giorno, e la Madre di Mifericordia ajuta i fuoi divoti nell' eftremo punto della lor vita. Si dice Compie-

ta,

ta, perchè allora il giorno è già terminato, e si pensa a prender nel letto il riposo, s' invoca pertanto la Vergine, affinchè dopo che sarà terminata la nostra vita, ci ottenga da Dio il sempiterno riposo, e il compiuto gaudio degli eletti.

D. Donde ha avuta origine l' Ufizio de' Morti?

M. Prova il Gavanto, che fino dal tempo degli Apostoli, è ben vero, che in progresso di tempo, si è introdotto alla forma, nella quale si vede presentemente.

D. Perchè si tace il *Gloria Patri* all' Invitatorio, e a' Salmi, e l' Inno si lascia, e non si chiede la benedizione da chi legge le Lezioni, come si fa ordinariamente negli altri Ufizj?

M Perchè si recita questo Ufizio a foggia di quello del triduo della Settimana Santa, onde siccome in quello si tacciono tutti i Cantici di allegrezza, così in questo, poichè im tiamo le esequie, che si fanno nella morte del Redentore.

D. Per qual ragione l' Ufizio de' Mor-

Morti non ammette i secondi Vespri?

M. Per denotare, che allora questo Ufizio averà termine, quando le Anime de' Defunti saranno interamente liberate dalle pene, che le tormentano nel Purgatorio.

D. Perchè la Santa Chiesa sempre suffraga i Defunti nel Lunedì?

M. Perchè quello è il primo giorno della Settimana dopo la Domenica, e preme molto a essa, che i Fedeli quanto prima porgano sollievo alle Anime Purganti.

D. Perchè il giorno terzo, settimo, e trentesimo sono solenni, e particolari per lo suffragio de' Defunti?

M. Fino dal tempo degli Apostoli, come osserva il Gavanto, sono i giorni sopraccennati di suffragio particolare a i Defunti, il terzo perchè siccome il Signore risuscitò nel terzo giorno, così noi preghiamo Iddio, che dia pronto sollievo alle Anime, che in estrema necessità si ritrovano, e anche perchè nel Purgatorio son trattenute le Anime, perchè hanno

pec-

peccato col pensiero, colle parole, e colle opere, preghiamo adunque la Santissima Trinità, che voglia degnarsi di liberarle. Il settimo, perchè preghiamo il Signore, che perdoni all' Anima i peccati, che ha commessi ne' sette giorni della Settimana, cioè nel decorso della vita, per li sette giorni rappresentata. Era costume nella Legge antica, come stà scritto nel libro de' Numeri al capo 19. *Qui tetigerit Cadaver hominis, & propter hoc septem diebus fuerit immundus: aspergatur die tertio, & septimo, & sic mundabitur.* L' Uomo, che immondo era per aver toccato, un Cadavero simboleggia un' Anima non ancora mondata in modo, che possa godere il consorzio de' Beati, ma che se ne stà fuori dell' abitato, cioè lungi dalla Celeste Patria. Coll' aspersione dell' acqua, cioè co' Suffragj si monda, e si abilita a entrar presto negli eterni tabernacoli della Gloria. Sette giorni piansero i Figliuoli di Giacob la morte di loro Padre, e nel settimo si consolarono, così la

Chie-

Chiesa, prega Iddio nel settimo giorno, che dia a essi il bramato refrigerio nel Paradiso. E Nell' Ecclesiastico al capo 22. stà scritto: *Luctus mortui septem dies*. Il trentesimo, perchè si legge nel libro de' Numeri al capo 20. e nel Deuteronomio al capo 34. che il Popolo d' Israel pianse prima la morte di Aron, e poi quella di Mosè lo spazio di trenta giorni.

DE' SALMI
PENITENZIALI, E GRADUALI

E di alcune altre cose, che si registrano nel fine del Breviaro Romano.

CAP. XVI.

D. PErchè i sette Salmi, registrati nel fine del Breviario si chiamano Penitenziali?

M. Sono questi Salmi così nominati, perchè più degli altri trattano della Penitenza, alla quale c' invitano.

D. Per-

D. Perchè nel tempo della Quaresima si recitano nel Venerdì?

M. Perchè in quel giorno, come bene dice Domenico Magri nel Hierolexicon, perdè Adamo per la colpa l' Innocenza, e Giesù Cristo secondo Adamo ce la riacquistò collo sborso del proprio sangue.

D. Perchè sono sette, e non più?

M. Il numero settenario è simbolo di penitenza, e di perdono. Ne' Sacri Canoni, per li peccati enormi, s' imponeva la penitenza di sette Anni. I lebbrosi, simbolo di un' Anima Peccatrice, conseguivano la mondezza con essere sette volte aspersi coll' acqua. Sette volte si tuffò Naamano nel Fiume, e ricuperò la salute, e per molti altri nobilissimi simboli, che si possono vedere appresso il suddetto Magri.

D. Perchè si recitano subito dopo le Laudi?

M. Perchè il Giusto sul bel principio del giorno dee accusarsi per Peccatore bisognoso di Penitenza.

D. Perchè gli altri quindici Salmi si addimandano Graduali?

M. Per-

M. Perchè nella lingua Ebrea originale, hanno per titolo questa parola *Amahalot*, la quale significa Salmo di grado, e di salita.

D. Perchè sono in questa guisa intitolati?

M. Questi Salmi son così detti, perchè si cantavano mentre salivano, come insegna S. Agostino nel Salmo ultimo, e lo conferma il Lirano, i quindici gradi del Tempio di Salomone.

D. Perchè sono divisi di cinque in cinque?

M. Cinque sono i nostri sensi, co' quali ascende l' Anima nostra a Dio, come insegna il Gavanto.

D. Perchè ne' primi cinque non si dice il *Gloria Patri*, ma nel fine si dice *Requiem æternam*?

M. Perchè i primi cinque si dicono in suffragio delle Anime del Purgatorio, e preghiamo il Signore, che i peccati, che hanno commessi le dette Anime, mentre vivevano co' cinque sensi, siano perdonati, e non vengano esse trattenute dall' ingresso della Celeste Beatitudine. Negli altri cinque preghiamo per noi, e per li

no-

nostri antici, negli ultimi, per tutti i Fedeli, per questo ne' secondi, e ne' terzi dichiamo il *Gloria Patri*.

D. Perchè nel tempo della Quaresima si recitano sempre il Mercoledì?

M. Affinchè, come insegna il Gavanto, dal Mercoledì delle Ceneri, nel quale si dà principio al Digiuno Quaresimale, di otto in otto giorni salghiamo, e creschiamo di virtù in virtù, fintanto, che ci disponghiamo ad andare a Cristo crocifisso, quale nella Settimana Santa dal Mercoledì cominciamo a contemplare per nostro amore confitto in Croce.

D. Perchè alla fine del Breviario si pone il modo di raccomandare l' Anima a' moribondi?

M. Perchè si tratta di cosa di gran momento, e non solo i Parochi, ma ogni semplice Sacerdote, ha piena facultà di assistere in quel punto estremo, però si pone nel Breviario tal formula, affinchè se non si trova facilmente il Rituale, si abbia a mano il Breviario.

D. Per-

D. Perchè si legge a' moribondi la Passione del Redentore?

M. Perchè è di sommo giovamento a essi, ed è rito antichissimo nella Chiesa, siccome il dar loro il Crocifisso, e la Candela benedetta in mano, le quali cose tutte abbiamo per tradizione, che le praticasse S. Marta pia Albergatrice di Cristo, mentre ella stava in agonìa.

D. Perchè si pone ancora la formula della Benedizione della Mensa, e il Ringraziamento dopo il Cibo?

M. Perchè è molto necessario, che un' Ecclesiastico benedica Iddio la mattina, e la sera avanti il cibo, e lo ringrazi dopo per lo ricevuto favore, e benefizio.

D. Donde ebbe origine la Benedizione della Mensa?

M. Da Cristo Signor nostro, il quale quando satollò con cinque pani gran turba, e quando nell' ultima Cena istituì l' Augustissimo Sacramento, e benedì, e poi cantò l' Inno, come abbiamo in S. Matteo al capo 26. Questo rito si praticava anche anticamente nel-

nell' Ebraismo, come abbiamo da Daniel al capo 14. che avanti di prendere quel cibo da Dio mandatogli per le mani del Profeta Abacuc, benedì, e ringraziò il Signore. Gli antichi Cristiani, come insegna Tertulliano, avanti di prendere il cibo si munivano col salutifero segno della Croce, però ritenghiamo noi il costume di segnarci, quando si dice *Benedic Domine nos, & haec tua dona*, e tanto il Superiore, quanto gli astanti, dicono *Benedicite*, per esortarsi, e animarsi scambievolmente a benedire il Signore.

D. Perchè nel Breviario non vi è formula per benedire la Mensa nella colazione, che si fa la sera del digiuno?

M. Perchè quella si è introdotta per tolleranza, non per comando della Chiesa. Il vero digiuno consiste in un sol pasto il giorno, come insegnano i Teologi.

D. Perchè finalmente si pone nel Breviario la formula di orare, per chi viaggia?

M. Per-

M. Perchè l' Ecclesiastico dee sempre orare in tutte le sue azioni, ma particolarmente quando egli intraprende qualche viaggio.

Laus Deo, & B. M. V.

IL FINE.

TAVOLA
DE' CAPITOLI.

Del-

Fine dell' Indice.